

# *Le realtà carcerarie milanesi e il Sistema bibliotecario urbano: prove di alleanza\**

**GIUSEPPINA SANSICA**

giuseppina.sansica@comune.milano.it

**MARIA PIA BIANDRATE**

mariapia.biandrate@fastwebnet.it

**ANTONIO BECHELLI**

antonio.bechelli@comune.milano.it

**ENRICA BORSARI**

enrica.borsari@comune.milano.it

**ROBERTA SECCHI**

robertasecc@gmail.com

## *Biblioteche e realtà carcerarie nella città di Milano*

di Giuseppina Sansica

*Leggere è un diritto universale*  
(Carta del lettore)<sup>1</sup>

Milano, capoluogo della Lombardia, centro economico di richiamo internazionale, capitale della moda e del design italiano, è anche la città con il Sistema bibliotecario tra i più antichi e i più grandi d'Italia e con il Sistema penale e penitenziario più esteso e articolato del Paese.

Due primati questi ultimi e due mondi per loro stessa natura separati: l'uno, il Sistema bibliotecario di Milano, con le sue 26 biblioteche di pubblica lettura distribuite capillarmente sul territorio cittadino,

rappresenta l'universo della popolazione cittadina "libera", un'istituzione che proprio nella libertà<sup>2</sup> individua il suo valore fondante; l'altro, il Sistema penitenziario cittadino, con i suoi 4 istituti penali, rappresenta il mondo segregato della popolazione "reclusa" che, proprio nella privazione della libertà, individua il senso intrinseco della pena detentiva.

Eppure queste due realtà, così apparentemente contrapposte e lontane, condividono medesime condizioni e finalità: entrambe infatti sono parte integrante del sistema sociale cittadino, rientrano nella categoria dei non luoghi o luoghi terzi, microcosmi che rispecchiano appieno la società contemporanea; entrambe sono realtà che si pongono in strettissima relazione con la cultura della legalità e sono costantemente impegnate a contrastare i pregiudizi e a ridurre gli stati di isolamento e di disagio sociale; entrambe attribuiscono al diritto alla lettura e all'accesso all'informazione un'importanza e un valore fonda-

---

\* L'articolo è comparso sulla rivista brasiliana "Cadernos de Informação Jurídica", 5 (2018), 2, p. 169-177.

mentale che, per le persone in esecuzione di pena, diventa vieppiù irrinunciabile per contrastare il rischio di marginalità e per favorire il reinserimento sociale, come vuole la *Costituzione Italiana*<sup>3</sup> e lo stesso ordinamento penitenziario che in Italia prevede la presenza delle biblioteche negli istituti detentivi.<sup>4</sup>

Da diversi anni a Milano queste due realtà, attuando le indicazioni contenute nel Protocollo di intesa sulla promozione e gestione dei servizi di biblioteca negli Istituti penitenziari italiani,<sup>5</sup> sono riuscite a porsi in dialogo fra loro, hanno saputo costruire un ponte tra il “dentro” e il “fuori” mediante azioni, impegni e progetti comuni, hanno tradotto in concreto, attraverso una reciproca collaborazione, alcune delle loro *mission* istituzionali: quella del nuovo ruolo sociale della biblioteca di pubblica lettura per il Sistema bibliotecario e quella del ruolo rieducativo<sup>6</sup> e pedagogico degli istituti di pena per il Sistema penale e penitenziario.

## Il Sistema bibliotecario di Milano

Il Sistema bibliotecario di Milano è l'infrastruttura di pubblica lettura della città, un'unica grande biblioteca, libera e gratuita, che attraverso 26 sedi distribuite nel territorio mette a disposizione spazi, risorse, servizi e competenze per soddisfare le esigenze informative, culturali e di documentazione dei cittadini.

Ciascuna biblioteca è il punto di accesso a tutti i servizi e all'intero patrimonio del Sistema e garantisce ai cittadini di tutte le età una pluralità di servizi gratuiti: lettura, studio e consultazione in sede di documenti, prestito di libri, multimediali, ebook, informazioni bibliografiche e di comunità, accesso a internet, banche dati e risorse digitali.

Il Sistema bibliotecario oggi risponde a molteplici funzioni: oltre alle funzioni tradizionali e classiche legate alla promozione della lettura e del libro e all'istruzione come strumenti indispensabili per l'accredimento delle conoscenze (su qualsiasi supporto esse siano veicolate), per la crescita individuale e per l'esercizio di una cittadinanza piena e consapevole, il Sistema gioca un ruolo importante anche in relazione ai percorsi di educazione permanente dei cittadini e al bisogno di aggregazione sociale e di sviluppo socio-culturale dell'intera comunità. Tra i servizi offerti infatti grande rilevanza è data alle manifestazioni cul-

turali, intese come occasioni per offrire al pubblico delle opportunità di arricchimento culturale e creativo, di formazione e aggiornamento. In questo ambito particolare attenzione è riservata alle attività di promozione del libro e della lettura per favorire la pratica del leggere e l'incontro del pubblico con i libri e con gli autori (con il *Patto di Milano per la Lettura*).<sup>7</sup> Il Sistema dedica poi nuovo e ampio spazio alla promozione dell'alfabetizzazione informativa e informatica (con il progetto di information literacy “Biblioteca spazio di apprendimento per tutti”)<sup>8</sup> per permettere ai propri utenti di accedere all'informazione di rete, sviluppare le competenze nella ricerca dell'informazione e stimolare la capacità di valutazione critica dei risultati delle ricerche. Sostiene inoltre l'autoformazione e l'apprendimento permanente di tutti i cittadini, favorisce l'integrazione, il confronto e il dialogo culturale nel rispetto delle diversità e l'inclusione delle persone nella società, offrendo a tutti i cittadini un punto di incontro e un supporto per lo svolgimento di attività quotidiane che presuppongono competenze e alfabetizzazione funzionale.

Per svolgere queste nuove funzioni il Sistema integra stabilmente le attività ordinarie di informazione e organizzazione dei documenti con forme di promozione della lettura rivolte in modo specifico alle fasce di pubblico meno avvezze alla lettura e alla frequentazione dei libri, ricorrendo a forme non convenzionali di promozione e sviluppo delle relazioni aperte e inclusive tra la biblioteca e la sua comunità, attuandole anche in luoghi esterni alla biblioteca, che però hanno la caratteristica essenziale di far parte integrante della quotidianità delle persone e della società civile, quali ad esempio i consultori pediatrici, gli asili nido, le scuole materne (luoghi nei quali il Sistema si propone con il progetto “Letture e Salute”),<sup>9</sup> le biblioteche di condominio,<sup>10</sup> le sedi dell'Anagrafe, e, per l'appunto, le carceri.

## Il Sistema penale e penitenziario di Milano

A Milano il Sistema penitenziario è articolato in una casa circondariale, lo storico carcere di San Vittore,<sup>11</sup> destinato a ospitare prevalentemente persone in attesa di giudizio, provenienti dalla libertà oppure trasferite a Milano per ragioni processuali, e due case di reclusione, gli istituti di Opera<sup>12</sup> e di Bollate,<sup>13</sup> desti-



I fotogrammi che corredano questo articolo sono tratti dal film-documentario *Un momento di libertà* di Giovanni Giommi, che racconta le attività realizzate dal Sistema bibliotecario di Milano in collaborazione con le altre realtà che compongono BRSV (Biblioteche in rete a San Vittore), dando la parola ai detenuti, agli operatori e ai volontari

nati invece ad accogliere persone già condannate per le quali la legge prescrive percorsi trattamentali comprensivi di attività lavorative, formative e culturali.

Questo sistema penitenziario si compone anche di sezioni e reparti specializzati, tra i quali si segnala la sezione 41-bis all'istituto di Opera<sup>14</sup> e l'Istituto a custodia attenuata per le madri detenute (ICAM), collocato all'esterno, ma afferente a San Vittore, primo in Italia.<sup>15</sup>

Completa il quadro del sistema detentivo milanese l'Istituto penale minorile Cesare Beccaria e la contigua struttura destinata a Centro di prima accoglienza per i ragazzi appena arrestati.<sup>16</sup>

Complessivamente il Sistema penitenziario metropolitano a oggi ha una capienza di circa 2.900 posti.<sup>17</sup>

## Le iniziative e gli impegni del Sistema bibliotecario di Milano a favore della popolazione carceraria

Da diversi anni il Sistema bibliotecario di Milano sostiene azioni volte a favorire il dialogo e lo scambio tra la città e la popolazione carceraria attraverso varie esperienze e sperimentazioni. La modalità impiegata per costruire i canali di dialogo attraverso i quali fare passare la relazione tra il dentro (il carcere) e il fuori (la biblioteca), ha fatto leva, di volta in volta, su differenti iniziative e proposte tutte tese a trasformare il dentro e il fuori in cantieri culturali e spazi condivisi "aperti". I risultati raggiunti, a partire da quelli con-

creti – come l'attivazione di nuovi servizi, la realizzazione di eventi, la produzione di materiali – hanno sempre lasciato il segno e tracce feconde destinate a sconfinare oltre i limiti temporali e tematici di ogni singola azione e progetto.

Tra le esperienze più significative si segnala un progetto del 2014, "Incontri ravvicinati. Colmare le distanze, sfatare i pregiudizi: in biblioteca si può",<sup>18</sup> sostenuto dalla Fondazione Cariplo nell'ambito del Bando "Favorire la coesione sociale mediante le biblioteche di pubblica lettura", che ha visto il Sistema bibliotecario di Milano cimentarsi per 18 mesi in 4 sperimentazioni ognuna rivolta a una diversa realtà carceraria dell'area milanese: il carcere di Bollate (con la sperimentazione "Oltre il muro"),<sup>19</sup> l'Istituto penale minorile Cesare Beccaria (con la sperimentazione "Lasciami andare"),<sup>20</sup> l'Istituto di custodia attenuata per le madri detenute (con la sperimentazione "Dentro e fuori la biblioteca"),<sup>21</sup> il carcere San Vittore (con la sperimentazione "Biblioteche in rete a San Vittore").<sup>22</sup>

Risale al 2014 anche il primo impegno formale attraverso l'approvazione da parte della giunta comunale delle *Linee di indirizzo relative alla collaborazione tra il Comune di Milano - Settore biblioteche e le reti di servizi bibliotecari degli istituti carcerari milanesi, con la finalità di facilitare alla popolazione carceraria l'accesso alle informazioni e alle pubblicazioni presenti nelle biblioteche.*

È poi del 2016 la Convenzione – in coerenza con le Linee di indirizzo approvate dalla Giunta e grazie anche all'impulso offerto dalla sperimentazione "Biblioteche in rete a San Vittore" del 2014 – sottoscritta tra il Comune di Milano, la direzione della Casa circondariale di San Vittore e alcune associazioni del terzo settore cittadino e i cui obiettivi principali sono quelli di:

- costruire un vero e proprio sistema bibliotecario, con la revisione del patrimonio dei libri delle sette biblioteche interne a San Vittore e l'acquisizione costante e la catalogazione di nuovi volumi, per favorire quanto più possibile l'accesso dei detenuti ai libri;<sup>23</sup>
- formare la popolazione carceraria al lavoro di bibliotecario, fornendo le competenze per l'organizzazione e la gestione di una biblioteca di base;<sup>24</sup>
- realizzare attività culturali di promozione del libro e della lettura in grado di dare vita a uno scambio tra il carcere e l'esterno, mettendo in contatto e dialogo mondi diversi che abitano la stessa città.<sup>25</sup>

Infine, è del 2017 l'adesione del Sistema bibliotecario di Milano al progetto "Biblioteche e carceri: costruttori di ponti attraverso i gruppi di lettura e scrittura",<sup>26</sup> ideato e promosso da Roberta Secchi del Teatro La Madrugada, in collaborazione con il Comune di Milano, il Ministero della Giustizia e con il sostegno della Chiesa Valdese. Il progetto vuole creare un canale di comunicazione continuativa tra popolazione detenuta e liberi cittadini tramite il veicolo della lettura e della scrittura, in particolare tramite i gruppi di lettura e scrittura attivi nelle Biblioteche rionali del Sistema bibliotecario e i gruppi di lettura e scrittura attivi nelle carceri milanesi. La finalità è di contribuire al percorso rieducativo e al reinserimento sociale della popolazione detenuta e favorirne la crescita culturale e l'autostima; erodere i pregiudizi della popolazione libera su chi sconta pene detentive; educare al sapersi raccontare e confrontare; educare all'ascolto e al dialogo e riconoscere reciprocamente il valore culturale e sociale dei gruppi di lettura e scrittura delle biblioteche e delle carceri coinvolte nel progetto.

## *Biblioteche in rete a San Vittore: le biblioteche all'interno del carcere, il progetto, la convenzione*

di Maria Pia Biandrate

*I libri sono fatti per essere usati.  
Ad ogni lettore il suo libro.  
Ad ogni libro il suo lettore.  
Non far perdere tempo al lettore.  
La biblioteca è un organismo che cresce.  
(Le cinque leggi di Ranganathan)*

### **Le biblioteche di San Vittore**

Presso la Casa circondariale di San Vittore sono attualmente presenti sette biblioteche, una per ciascuno dei reparti che compongono il settore maschile e una per il femminile. Ciascuna biblioteca è gestita da almeno un bibliotecario detenuto e, sino a qual-

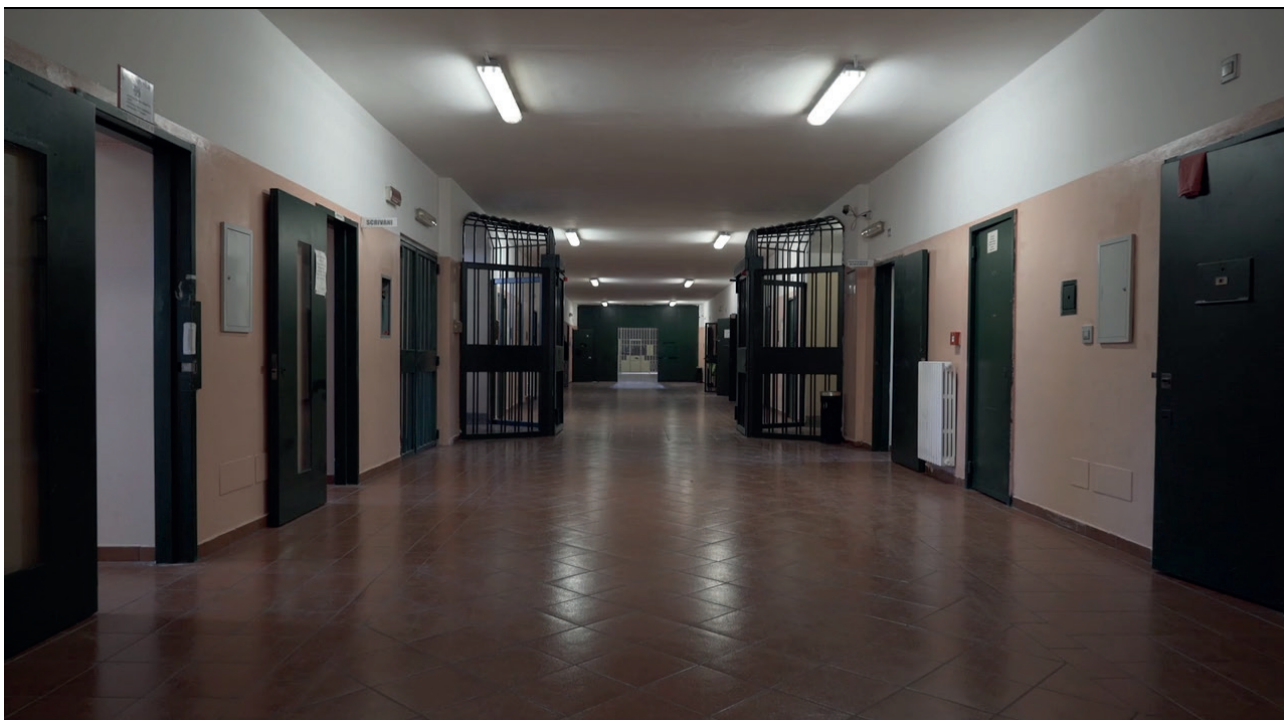
che anno fa, presentava un panorama a sé stante in termini di criteri e strumenti per la catalogazione, di regole di accesso, di gestione della circolazione, di disponibilità di risorse. La disomogeneità all'interno della struttura unita alla consapevolezza che il lavoro di conservazione e messa a disposizione di un patrimonio culturale comune (anche autoprodotta), per il suo valore relazionale tra passato e presente, rappresentavano un'esperienza di crescita personale e di *attenzione all'altro*, diede vita al progetto "Biblioteche in rete a San Vittore".

Nato con la collaborazione e il supporto costante del personale interno alla struttura – direzione, polizia penitenziaria ed educatori (che individuarono in questo dialogo con le realtà bibliotecarie esterne a San Vittore un possibile ambito di reinserimento del detenuto all'interno del suo percorso riabilitativo) – il progetto mirò in primo luogo a:

- conoscere il sistema bibliotecario in tutti i suoi aspetti (biblioteche, bibliotecari, utenti);
- fornire al bibliotecario strumenti professionali per la gestione della biblioteca;
- fare rete, ovvero favorire uno scambio tra le realtà bibliotecarie presenti all'interno della struttura penitenziaria e il sistema bibliotecario esterno.

Il primo intervento puntò all'omologazione delle regole interne delle biblioteche e all'armonizzazione del patrimonio: lo svecchiamento delle raccolte permise di uniformare il trattamento dei documenti (la catalogazione passò da cartacea a digitale, così come la gestione del prestito) e l'individuazione dei bisogni dei detenuti consentì uno sviluppo delle collezioni profilato sull'utenza delle biblioteche di San Vittore. In contemporanea la figura del bibliotecario venne recepita come *funzionale* all'interno della struttura carceraria e il "ruolo" iscritto negli elenchi dei lavori regolarmente remunerati. Il candidato individuato dall'educatore (in base a determinati requisiti: conoscenza della lingua italiana, conoscenza di base dell'uso del personal computer ecc.) segue un corso di biblioteconomia, tenuto da professionisti del settore, che gli fornisce le fondamentali conoscenze per la gestione e la valorizzazione del patrimonio della biblioteca di cui il bibliotecario diventerà "responsabile". I corsi prevedono la partecipazione *attiva* dei detenuti, visti come soggetti proattivi e non meri "oggetti da formare".

Nel corso degli anni gli ambiti di interventi formativi



sono stati diversi e hanno subito man mano aggiornamenti e modifiche, in base ai cambiamenti interni alla struttura, alle relazioni con i detenuti stessi e con tutto il personale penitenziario (da una durata di due mesi a una settimana). Il bibliotecario, se ben formato, diviene man mano più consapevole del proprio “ruolo” e spesso diventa interattivo nelle attività della biblioteca, viene investito di altri incarichi (la gestione dei corsi all’interno della biblioteca, la scrittura sul computer di lettere o altre richieste sia per l’interno sia per l’esterno del carcere), spesso viene coinvolto in prima persona nei gruppi, suggerisce o sollecita interventi anche al di fuori della biblioteca, ma nella maggioranza dei casi opera quel costante monitoraggio delle richieste e della loro soddisfazione all’interno dei reparti (attività che non può essere svolta da volontari o altri professionisti). In certe circostanze la difficoltà della lingua non è da sottovalutare e a San Vittore la popolazione carceraria è per la maggior parte di provenienza straniera. Per questo motivo al bibliotecario che conosce la lingua italiana si affianca, possibilmente, anche un bibliotecario di lingua o nazionalità diversa. Per coordinarsi, una volta al mese i bibliotecari si riuniscono in un comitato tecnico in cui possono confrontarsi tra loro e con i professionisti del settore, discutere i problemi e proporre solu-

zioni da sottoporre eventualmente all’istituto.

In determinate condizioni, su autorizzazione della direzione, il bibliotecario viene incaricato di gestire il prestito tra i diversi reparti e in questi spostamenti raccoglie le richieste degli altri “residenti”, le anticipa o le suggerisce. Un buon “bibliotecario” crea relazioni “adulte e responsabili” e, in una situazione di perenne convivenza, ciò è molto importante.

Un percorso di reinserimento di bibliotecari detenuti è stato sperimentato con successo presso una biblioteca dell’hinterland milanese, mentre altri partecipano al progetto di riqualificazione di una biblioteca del Sistema bibliotecario milanese mettendo a disposizione la loro esperienza maturata presso le biblioteche di San Vittore.

### L’acquisizione del patrimonio

Nel 2014 la somministrazione di questionari “costruiti” insieme ai detenuti bibliotecari durante i corsi di formazione ha fornito uno spaccato fedele della popolazione presente a San Vittore (età, nazionalità, lingua ecc.), dei loro interessi/bisogni culturali, dei loro *desiderata* e ha mostrato un’esigenza di testi di diritto (per informarsi), romanzi, gialli, poesia nella loro

lingua (per evadere), sport, cucina (per formarsi) che non poteva essere soddisfatta. Poiché la popolazione carceraria è in continuo mutamento questi dati, aggiornati con nuovi input forniti dall'istituto (etnie presenti, età ecc.), costituiscono il punto di partenza per i nuovi acquisti per le biblioteche, uniti alla raccolta dei *desiderata* dei diversi reparti.

L'istituzione carceraria non ha risorse economiche per soddisfare queste esigenze, pertanto il gruppo di "Biblioteche in rete", per informare i cittadini e coinvolgerli nella *ricostruzione* delle biblioteche del carcere di San Vittore, "apre" le porte del carcere con iniziative di letture e visite guidate e lancia, a livello cittadino, con molta ironia, la campagna di acquisto solidale #ZanzaUnLibro.<sup>27</sup>

Per aderire è sufficiente acquistare un libro all'interno di una lista (di libri selezionati in precedenza, in particolar modo libri nelle lingue dei residenti in carcere: arabofoni ecc.) presso le librerie che partecipano all'iniziativa. Sin dall'inizio la risposta dei milanesi è calorosa. Inaugurata con l'edizione 2015 di Bookcity,<sup>28</sup> la campagna viene rinnovata e riproposta in occasione delle iniziative di promozione del libro e della lettura organizzate dalla città di Milano, con lo scopo di mantenere vivo il dialogo della città con tutti i suoi cittadini, anche quelli "ristretti".

Accanto al privato viene coinvolta l'istituzione pubblica: il Comune di Milano - Area biblioteche, partecipa ogni anno mettendo a disposizione una cifra per l'acquisto di libri e altro materiale da destinare alle biblioteche del carcere San Vittore (attualmente circa 5.000 euro). I criteri: libri per la lettura di svago, lo studio, lo sviluppo personale, la formazione continua, pubblicazioni per tutti i tipi di lettori/utenti, i gruppi linguistici minoritari, gli immigrati ecc.

Nel 2018 l'acquisto di pubblicazioni periodiche, riviste e quotidiani, anche in lingua straniera, ha riscosso grande successo. Nelle aree di socialità le riviste sono consultate e attese. Anche in questo caso poter leggere nella propria lingua "madre" ha il sapore del "ritorno a casa" e per molti detenuti rappresenta l'unico punto di contatto con le proprie origini.

## La catalogazione

Il catalogo ha rappresentato sin dall'inizio una priorità all'interno del progetto. Le biblioteche hanno

spazi molto diversi da reparto a reparto, in alcuni casi si tratta di locali molto piccoli. In alcuni vi è la possibilità di sostare per la lettura, in altri no. Per questo motivo si è scelta la biblioteca più ampia come punto di raccolta dei libri da mettere a disposizione dei detenuti anche degli altri raggi. La biblioteca del Terzo raggio è diventata la biblioteca Centro sistema: funge da Riserva libri per tutte le altre biblioteche. Qui vengono accolti i libri di nuova acquisizione, catalogati, lavorati e inviati agli altri reparti in base ad alcuni criteri di valutazione (numero dei detenuti, peculiarità del reparto, paesi di origine dei detenuti ecc.). In tal modo la distribuzione del patrimonio è differenziata a seconda dei reparti, ma circa i due terzi dell'intero patrimonio di 26.000 documenti sono conservati nella biblioteca centrale del Terzo raggio.

L'informatizzazione del catalogo si è raggiunta grazie alla collaborazione di Bibliorete, partner del gruppo, che ha permesso l'installazione su ogni pc delle biblioteche del software per la catalogazione e il database di Bibliorete (Bibliowin 4.0), concesso gratuitamente da CGSI.<sup>29</sup> Il catalogo delle biblioteche di San Vittore si è quindi avvalso delle numerose notizie catalografiche derivate da Bibliorete e per i titoli non presenti in catalogo si è fatto ricorso alla catalogazione svolta da bibliotecari esterni e detenuti. Attualmente, per la difficoltà dei detenuti di permanere a lungo presso la struttura, l'attività catalogografica è affidata a personale volontario del gruppo "Biblioteche in rete a San Vittore", con la supervisione di bibliotecari esterni. In altre strutture carcerarie, avere a disposizione maggior tempo per la formazione dei detenuti ha portato a scelte diverse.

Ogni biblioteca di reparto dispone di una "copia" del catalogo unico. Il catalogo è consultabile dal bibliotecario per conoscere i libri degli altri reparti e chiederli in prestito intra-carcerario. All'interno dei corsi di formazione vengono forniti strumenti base per l'"uso del catalogo informatizzato" e la gestione del prestito intra-carcerario. In attesa che la "rete" informatica diventi operativa, i cataloghi delle singole biblioteche vengono aggiornati a cadenza periodica dal personale di "Biblioteche in rete a San Vittore", regolarmente autorizzato dalla direzione della casa circondariale.

Il catalogo fornisce la registrazione inventariale dei libri destinati a ogni singola biblioteca, la loro collocazione sullo scaffale aperto, organizzato con una collocazione *tematica* scelta dai detenuti bibliotecari

in base alle loro esigenze: narrativa straniera, narrativa italiana, manuali fai da te, didattica, diritto ecc. Ogni ambito tematico è identificato da sigle alfabetiche e da un numero *di catena* progressivo. I libri sono etichettati sul dorso e posti sullo scaffale.

## La revisione

Il patrimonio librario delle biblioteche del carcere San Vittore si è arricchito nel corso degli anni di numerose donazioni di libri da parte di enti e privati, in gran parte narrativa e saggistica in lingua italiana. Queste donazioni, accettate dall'Istituto senza regole, nel corso degli anni, hanno ingrossato il numero dei volumi presenti in biblioteca, ma ne hanno impedito la regolare circolazione in quanto non rispondenti all'attuale composizione della popolazione carceraria, in gran parte straniera.

Si è quindi provveduto a una revisione in base ai criteri recepiti dalla biblioteconomia (anno di edizione, stato fisico del documento ecc.). I volumi presenti nelle biblioteche dei reparti sono stati sottoposti a revisione e scarto: i documenti in buono stato di conservazione sono stati raccolti in sacchi e trasferiti alla Riserva centrale del Sistema bibliotecario di Milano che ha provveduto a destinarli ad altri enti o associazioni; i documenti in cattivo stato sono stati definitivamente scartati e mandati al macero.

Questa attività, per la mole di libri da revisionare, ha richiesto molto impegno. Solo successivamente i restanti volumi, svecchiate le raccolte, sono stati inventariati, catalogati nella nuova piattaforma informatica, etichettati e collocati sugli scaffali delle diverse biblioteche secondo un sistema di collocazione già in essere all'interno della Biblioteca del Terzo raggio, e uniformemente adottato.

## Il prestito

Tutti i detenuti sono messi in condizione di poter richiedere, attraverso la propria biblioteca di reparto, qualsiasi documento posseduto da qualsiasi biblioteca in San Vittore.

Il regolamento delle biblioteche prevede tale possibilità, in modo particolare fra le biblioteche del carcere e quelle della Rete bibliotecaria territoriale. Non essen-

do possibile, a oggi, la consultazione a mezzo internet dei cataloghi online, si è optato per la produzione di liste di documenti presenti nel Sistema bibliotecario di Milano in base alle richieste dei detenuti, alle tematiche emerse nei gruppi, o altri strumenti mirati. Il Centro servizi del Sistema bibliotecario si pone come intermediario tra le richieste dei detenuti e le biblioteche di pubblica lettura cittadine, che in questo modo mettono virtualmente a disposizione tutto il loro patrimonio esaudendo le richieste di prestito dei detenuti stessi.

Un attore intermedio per la raccolta dei moduli con le richieste dei detenuti è il personale dell'Area educativa o un rappresentante dell'associazione di volontari presenti in carcere. Le richieste pervenute al Centro servizi vengono prese in carico dagli operatori e smistate alle diverse sedi proprietarie attraverso la posta elettronica. Un operatore del Centro servizi carica il prestito direttamente al detenuto richiedente che in questo modo diventerà utente attivo del Sistema bibliotecario. I libri sono consegnati una volta la settimana (la cadenza viene modulata in base al numero di volumi movimentati). La consegna al momento viene svolta dal gruppo di "Biblioteche in rete a San Vittore", in futuro sarà a carico del Prestito intrasistema del Sistema bibliotecario. In tal modo la biblioteca del carcere, e i suoi lettori, sono inseriti in una rete esterna al carcere.

## La Convenzione con il Comune di Milano

Il progetto "Biblioteche in rete a San Vittore" ebbe come risultato l'approvazione nel 2014<sup>30</sup> da parte della Giunta comunale di Milano delle *Linee di indirizzo relative alla collaborazione fra il Comune di Milano - Settore biblioteche e le reti di servizi bibliotecari degli istituti carcerari milanesi, con la finalità di facilitare alla popolazione carceraria l'accesso alle informazioni e alle pubblicazioni presenti nelle biblioteche.*

Successivamente nel 2016, in attuazione delle Linee di indirizzo volte a promuovere la rieducazione della popolazione detenuta per mezzo del miglioramento della qualità dei servizi bibliotecari presso la Casa circondariale di San Vittore a Milano, è stato approvato un accordo di collaborazione<sup>31</sup> tra il Comune di Milano - Settore biblioteche, la Casa circondariale di San Vittore e alcuni soggetti, a vario titolo già impegnati

in attività e progetti a favore della popolazione carceraria: il C.P.I.A. 5 Milano, l'Associazione Gruppo carcere Mario Cuminetti, la Fondazione Casa della carità Angelo Abriani, la Fondazione Caritas ambrosiana e l'Associazione BiblioLavoro.<sup>32</sup>

Nel 2018, considerando che le attività realizzate a cura dei soggetti che hanno aderito all'accordo di collaborazione hanno dato risultati decisamente positivi, l'accordo, per consentire lo sviluppo dei progetti in essere, è stato rinnovato sino al 2020.

La Convenzione, che rappresenta un esempio di proficua collaborazione tra enti pubblici e privati, fornisce stabilità al progetto e impegna i firmatari a proseguire in questo percorso virtuoso.

All'interno sono elencati alcuni concetti chiave ispiratori del progetto. Ne riportiamo solo uno per il suo valore indispensabile, cioè la creazione di un Comitato di coordinamento del sistema bibliotecario di San Vittore. La presenza della direzione dell'istituto, degli educatori, dei rappresentanti di associazioni volontarie, dei bibliotecari esterni e detenuti, degli agenti polizia penitenziaria è indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi individuati dal Comitato stesso: il fine istituzionale; le linee di indirizzo dei servizi bibliotecari sul lungo-medio periodo; il piano di lavoro esecutivo; la definizione di un regolamento; la definizione di linee guida per la gestione del patrimonio documentale; la valutazione dei risultati raggiunti. Solo il consolidamento di questo gruppo e l'impegno collettivo potranno monitorare l'attuazione dei contenuti e individuare sviluppi futuri.

## *“Biblioteche in rete a San Vittore”: la formazione dei bibliotecari detenuti*

di Antonio Bechelli

*È un viaggio per viandanti pazienti, un libro.*  
(Alessandro Baricco)

Il corso di formazione per bibliotecari rivolto ai detenuti di San Vittore, promosso e organizzato da Bibliorete (una rete di biblioteche tematiche specialistiche milanesi di varia titolarità privata, quali Biblio-

Lavoro, Centro documentazione mondialità, CESPI, Fondazione Acli milanesi, Fondazione Caritas ambrosiana, Fondazione Casa della carità, Fondazione culturale San Fedele, Fondazione ISMU-Centro di documentazione), in collaborazione con il Sistema bibliotecario di Milano, si è svolto a Milano nel 2012. Il progetto formativo si è giovato anche del supporto costante del personale che opera a San Vittore: educatori, polizia penitenziaria e direzione. Inoltre, sono stati coinvolti i volontari dell'Associazione Cuminetti, che da anni svolgono attività culturali nelle biblioteche del carcere.

L'idea del corso di formazione è nata dalla consapevolezza che la raccolta, il trattamento e la diffusione del patrimonio bibliografico (anche autoprodotta) all'interno della struttura penitenziaria rappresentasse uno strumento fondamentale e insostituibile di crescita culturale personale e collettiva dei detenuti sulla scorta delle Linee Guida IFLA (International Federation of Libraries Associations and Institutions) per i servizi bibliotecari ai detenuti.<sup>33</sup>

A partire da questo presupposto, e dal bisogno espresso all'interno del carcere, ha preso vita il percorso formativo volto a:

- far conoscere le biblioteche di San Vittore, le loro problematiche, i punti di forza e di debolezza, la figura professionale del bibliotecario carcerario e il ruolo che svolge per la popolazione penitenziaria;
- fornire i principali strumenti professionali e culturali propri della figura del bibliotecario;
- favorire uno scambio tra le stesse realtà bibliotecarie presenti all'interno della struttura penitenziaria, mettendole a sistema;
- promuovere una collaborazione stabile e continuativa con le biblioteche del carcere di San Vittore, al fine di migliorare il servizio interno alla struttura e dare maggiore risalto al patrimonio documentario in esse contenuto.

Il corso si è svolto dall'8 giugno al 13 luglio 2012, preceduto da alcuni incontri conoscitivi iniziali e seguito da momenti di discussione intorno agli esiti, attraverso un percorso che si è ispirato alle cinque leggi di Ranganathan: i libri sono per l'uso; a ogni lettore il suo libro; a ogni libro il suo lettore; risparmia il tempo del lettore; la biblioteca è un organismo in crescita. Il percorso formativo intrapreso ha conseguito i seguenti risultati:



- una migliore conoscenza del contesto di riferimento, della sua popolazione potenziale (lettori) e dell'offerta bibliografica a disposizione ottenuta attraverso la distribuzione di un questionario. Quest'ultimo è stato creato appositamente durante il corso ed è stato somministrato a tutti i detenuti dagli stessi detenuti-bibliotecari. I dati raccolti sono stati rielaborati e hanno fornito uno spaccato rappresentativo della popolazione presente a San Vittore (età, nazionalità, lingua ecc.), degli interessi/bisogni informativi e culturali, un'analisi qualitativa del patrimonio di tutte le biblioteche della struttura;
- uno sviluppo di competenze professionali;
- un miglioramento della funzionalità del servizio bibliotecario e della soddisfazione dei lettori, in una prospettiva di collaborazione aperta a sviluppi futuri.
- la produzione di Linee guida del servizio bibliotecario nelle sue diverse articolazioni.

In particolare, sono state redatte le seguenti Linee guida del servizio bibliotecario di San Vittore.

1. Organismi di gestione:
  - a. creazione di un Comitato di coordinamento del sistema bibliotecario di San Vittore composto da direzione dell'istituto, educatori, rappresentanti di associazioni volontarie, bibliotecari esterni, bibliotecari detenuti, agenti della polizia penitenziaria, i cui compiti sono: definire le finalità istituzionali, gli indirizzi e gli obiettivi del servizio bibliotecario sul medio/lungo periodo; definire un piano esecutivo annuale di gestione; definire un regolamento; definire le politiche di gestione del patrimonio documentario; monitorare e valutare i risultati raggiunti.
  - b. creazione di un Comitato esecutivo ristretto composto da bibliotecari detenuti, bibliotecari esterni, volontari, educatori e agenti di polizia penitenziaria, allo scopo di attuare i contenuti e gli obiettivi definiti dal Comitato di coordinamento.
2. Catalogo: la creazione di un catalogo unico collettivo del patrimonio documentario e il miglioramento dell'accesso all'informazione bibliografica attraverso l'uso di strumenti informatici adeguati.
3. Personale: definizione dei requisiti della figura di bibliotecario carcerario.<sup>34</sup>



4. Accesso: garantire a tutti i detenuti, sulla base di un sistema adeguato di orari di apertura, la possibilità di accedere direttamente alla biblioteca, di consultare e leggere al suo interno, stabilendo eventualmente un tempo definito per ciascun detenuto.
5. Spazi: le biblioteche dovrebbero avere tutte una sala lettura e in generale uno spazio sufficiente da adibire al servizio al pubblico, oltre allo spazio per le funzioni del personale, la collocazione e l'esposizione dei documenti, possibilmente a scaffale aperto.

Una volta concluso il percorso formativo, gli esiti raggiunti sono stati presentati alla direzione e a tutte le diverse componenti presenti nella struttura penitenziaria. La direzione dell'istituto ha approvato la prosecuzione della collaborazione e confermato il suo impegno a dare vita ad un Comitato di coordinamento che potesse accompagnare negli anni l'attività delle biblioteche dell'istituto.

Anche l'Area biblioteche del Comune di Milano ha rinnovato la propria disponibilità a proseguire la collaborazione con le biblioteche di San Vittore sia sul piano della gestione tecnica del servizio bibliotecario, attraverso la messa a disposizione di due bibliotecari, sia su quello delle donazioni di materiale documentario.

Inoltre, la Commissione cultura e la Sottocommissione carceri del Consiglio comunale di Milano, hanno approvato e lodato l'iniziativa con l'intento di giungere a una più stretta collaborazione tra le biblioteche pubbliche cittadine e le biblioteche carcerarie, realizzando concretamente l'obiettivo della loro integrazione nel territorio.

Biblioteche dal canto suo ha garantito la propria di-

sponibilità a proseguire sul lungo periodo nella realizzazione dei contenuti delle Linee guida, lavorando in maniera collaborativa con gli altri enti e le realtà coinvolte all'interno della struttura.

Ma è opportuno ricordare che l'intero percorso formativo è stato creato grazie anche al contributo di precedenti analoghe esperienze a Milano<sup>35</sup> e nelle carceri italiane, tra tutte quella di recente pubblicazione e relativa alla Biblioteca Papillon - Rebibbia di Roma.<sup>36</sup>

## Fare cultura in carcere

di Enrica Borsari

*I libri se rimangono sugli scaffali non servono a nulla.*  
(Riza, detenuto bibliotecario del Raggio 7 del carcere di San Vittore)

*Ho scoperto prestissimo che i migliori compagni di viaggio sono i libri: parlano quando si ha bisogno, tacciono quando si vuole silenzio. Fanno compagnia senza essere invadenti. Danno moltissimo, senza chiedere nulla.*  
(Tiziano Terzani)

### Come fare cultura in carcere

Progettare cultura e promuovere lettura in carcere è un compito difficile e complesso. Significa innanzitutto mettersi in sintonia con chi, suo malgrado, in carcere ci vive, attraverso un approccio aperto, curioso e di costante verifica. Significa stare al passo con le continue trasformazioni che negli ultimi anni hanno subito un'accelerazione importante.

Il carcere di San Vittore si trova al centro di Milano, nel cuore della città. Questo elemento ha da sempre caratterizzato il rapporto di questa istituzione storica con una comunità attenta e pronta a oltrepassare i muri e le barriere culturali e di pregiudizio "mettendo al centro quella che potrebbe definirsi periferia". Una sfida strategica che si scontra con alcuni aspetti critici: San Vittore è un "grande centro di accoglienza" nel quale il mondo intero è rappresentato attraverso la presenza di oltre 100 nazionalità diverse, una Torre di Babele dove si parlano tante lingue diverse. Costruito a forma di stella, è articolato in ragni ben separati che

costituiscono un'ulteriore barriera interna dal punto di vista organizzativo, con molti ambienti inagibili e in fase di ristrutturazione e che contribuiscono ad aggravare la criticità del sovraffollamento.

Per affrontare queste complessità che rendono discontinua, frammentaria e difficoltosa la realizzazione di percorsi e progetti di reinserimento a medio-lungo termine, determinando un basso livello di partecipazione alle attività e che spesso richiedono strumenti e risorse non sempre disponibili, una modalità possibile è creare una rete di alleanze e "tessere fili d'Arianna" in grado di costruire collegamenti stabili tra le biblioteche dentro e fuori il carcere.

Nel corso dell'esperienza condotta dal Sistema bibliotecario di Milano a partire dal 2014 con il progetto "Biblioteche in rete a San Vittore"<sup>37</sup> e che si è consolidata nel 2016 grazie alla Convenzione<sup>38</sup> sottoscritta tra Comune di Milano, direzione della Casa circondariale di San Vittore e alcune associazioni del terzo settore cittadino, fare rete si è rivelata una strategia vincente perché ha permesso di attivare energie e creatività mettendo in comune e condividendo risorse e competenze: bibliotecari con adeguate attitudini (del Sistema bibliotecario di Milano), educatori e agenti di polizia penitenziaria in servizio presso la Casa circondariale San Vittore, insegnanti della scuola interna al carcere (CPIA5),<sup>39</sup> operatori sociali e personale esperto di associazioni ed enti del terzo settore che costituiscono oggi la comunità dei soggetti che operano sistematicamente all'interno del carcere (Caritas,<sup>40</sup> Casa della carità,<sup>41</sup> Associazione Cuminetti,<sup>42</sup> BiblioLavoro.)<sup>43</sup>

Il lavoro di rete ha permesso la realizzazione di una serie di attività culturali significative e innovative che hanno comportato momenti intensi di progettazione e collaborazioni trasversali tra i soggetti della convenzione, soggetti che operano a vari livelli dentro il carcere stesso in stretta relazione con le realtà cittadine (scuole, associazioni, enti e istituzioni). Le azioni all'interno del carcere si sono svolte con successo grazie alla collaborazione e al sostegno della direzione del carcere, dell'area educativa e della polizia penitenziaria anche in virtù degli accordi stabiliti dalla Convenzione. Aver cura di includere nella progettazione tutte le componenti del carcere, senza pregiudizio ma con convinzione e apertura, è fonte di risposte spesso sorprendenti e inattese. Per tale motivo la progettazione delle attività culturali è stata avviata parten-

do da una forte condivisione con gli educatori con i quali si svolgono periodicamente incontri e riunioni dedicate.

I diversi progetti vengono sviluppati a partire dai seguenti presupposti:

- orientare le attività a tutta la popolazione detenuta creando opportunità di incontro e lavoro comune tra i detenuti dei diversi raggi;
- individuare occasioni di collegamento e di scambio dentro e fuori il carcere;
- cogliere nella molteplicità culturale e linguistica risorse e stimoli sempre nuovi;
- creare le condizioni per cui le persone detenute possano essere promotrici di cultura oltre che fruitori, sollecitando la loro proattività e dando spazio alle attitudini personali;
- trasformare l'incontro con il libro e la lettura in un'esperienza emozionale;
- integrare, nelle attività proposte, le diverse forme ed espressioni artistiche (musica, danza, canto, disegno, poesia, pittura, fotografia ecc.);
- sviluppare contenuti sui temi della cittadinanza attiva e della cultura della legalità;
- leggere la biblioteca come opportunità e strumento di cittadinanza;
- valorizzare il carcere San Vittore come luogo della memoria, con i suoi accadimenti storici e sociali: Resistenza, deportazione ecc.;
- favorire e costruire un rapporto oltre le mura (non solo attraverso scambi di attività e servizi con il Sistema bibliotecario ma anche attraverso progetti di "gemellaggio" con i gruppi di lettura, la partecipazione a palinsesti cittadini quali Bokcity, Tempo di libri ecc.);
- favorire la produzione di testi e di materiali frutto di un lavoro collettivo da trasformare in patrimonio comune.

## Le iniziative di promozione della lettura

All'interno del carcere San Vittore diverse sono le attività culturali curate dal Sistema bibliotecario e dai soggetti della comunità di "Biblioteche in rete" per promuovere i servizi di pubblica lettura del carcere, utili a rompere quel senso di isolamento che spesso i detenuti sentono anche dopo avere scontato la pena. Per chi vive dietro le sbarre, leggere un libro rappre-

senta un momento di libertà, una via di recupero sociale.<sup>44</sup>

## Il Giralibro

L'idea del Giralibro nasce dalla necessità di porre in relazione tra loro le sette biblioteche presenti nei sette raggi in cui è ripartito il carcere, attraverso attività puntuali e sistematiche. Con il Giralibro sette borse cariche di libri circolano tra le sette biblioteche di San Vittore, a cura dei bibliotecari esterni del Sistema bibliotecario di Milano. È un appuntamento atteso, un'occasione di incontro e di scambio. Ogni borsa contiene materiali, preventivamente selezionati dai bibliotecari, su diversi argomenti, con i quali viene allestita una vetrinetta tematica facilmente fruibile dai detenuti. Diversi gli argomenti proposti: nell'ultimo Giralibro, ad esempio, le proposte spaziavano dalla "Poesia" (libri di poesia, aforismi, frasi per le occasioni), a "100pagine" (libri semplici, di facile lettura, intensi), dal "Benessere" (libri di alimentazione, sport, salute, psicologia, tecniche di rilassamento) alla "Biblioteca di Babele" (libri in lingua originale: arabo, inglese, francese, spagnolo, rumeno ecc.), dall' "Informarsi/conoscere" (libri di diritto, storia, economia, politica, legalità, costituzione, attualità) alla "Creatività/costruire" (libri di giardinaggio, falegnameria, meccanica, imparare uno strumento, informatica, cucina, orticoltura), per finire con "La nostra terra" (libri di geografia, atlanti, mondo animale e vegetale, astronomia, viaggi).

## La Bancarella del libro

La Bancarella del libro viene proposta ogni venerdì mattina nel Terzo raggio, quello in cui sorge la Biblioteca centrale con più di 20.000 volumi. A ogni appuntamento vengono offerti ai detenuti nuove selezioni di volumi, accuratamente scelte insieme ai bibliotecari di reparto. In questo modo si promuove la lettura facilitando l'accesso dei detenuti ai libri e si fa conoscere il servizio di pubblica lettura a tutte le componenti del carcere (agenti, educatori, medici, operatori). Una bella opportunità per stimolare la partecipazione dei detenuti alla vita della biblioteca e per coinvolgerli nella scelta delle proposte di lettura.

“Oggi non sembrava di essere in carcere” sono le parole che ha rivolto un agente di polizia carceraria ai bibliotecari del Sistema bibliotecario di Milano a conclusione di una “Bancarella del libro” al Terzo raggio, parole semplici ma che spronano i bibliotecari a proseguire con sempre più entusiasmo nel compito quotidiano di promuovere la lettura tra la popolazione carceraria.

### *Il Maggio dei libri a San Vittore*

Il Maggio dei libri è un’iniziativa che ogni anno, dal 23 aprile – giornata mondiale UNESCO del libro e del diritto d’autore – al 31 maggio, il Centro per il libro e la lettura propone e rinnova con l’obiettivo di sottolineare il valore della lettura quale elemento chiave della crescita personale, culturale e civile. Il carcere San Vittore ha aderito all’edizione del 2017 con il progetto “Costruire cittadinanza: percorso legalità”, curato da “Biblioteche in rete a San Vittore”, con la collaborazione della giornalista e scrittrice Erminia Dell’Oro, dell’islamista e orientalista Paolo Branca e del Liceo scientifico Volta di Milano. In questa edizione Il Maggio dei Libri ha conferito una menzione speciale all’iniziativa: “Società di lettura. Racconto di un viaggio a fianco di Jean Valjean”, promossa da “Biblioteche in Rete a San Vittore”.

### *Concorso di lettura San Vittore legge*

Ogni anno il CPIAS Milano promuove un concorso di lettura al quale partecipano detenuti, detenuti bibliotecari, studenti degli istituti superiori della città.

I docenti insieme ai bibliotecari del Sistema bibliotecario di Milano scelgono un libro che viene proposto per la lettura ai detenuti che frequentano la scuola. Questi detenuti andranno a comporre le squadre che si fronteggeranno e si sfideranno nel corso della gara organizzata in semifinali e finali molto coinvolgenti.

Si tratta di una proposta semplice ma al contempo davvero potente e dai risultati incredibili. È emozionante constatare come persone che per la prima volta hanno letto un libro grazie a questo gioco, o che han-

no l’occasione di incontrare uno scrittore e chiedere con trepidanza una dedica.

### *My name is Dustur*

È il titolo dell’edizione 2017 del percorso di approfondimento degli strumenti per la civile convivenza, tra storia personale e legge, finalizzato a promuovere la conoscenza e i valori della Costituzione italiana. Al percorso, che si svolge tra la fine di maggio e gli inizi di giugno (in corrispondenza della Festa della Repubblica italiana il 2 giugno) e che si articola in incontri, laboratori e dibattiti a partire dalla proiezione di film e documentari (*My name is Adil; Dustur: la costituzione parla arabo*), partecipano detenuti bibliotecari, detenuti abitualmente interessati ai gruppi di lettura e alle attività culturali e detenuti appartenenti alle diverse comunità linguistiche presenti, in particolare di lingua araba. Nel corso dell’iniziativa vengono messe a disposizione dei partecipanti e di ogni biblioteca di reparto copie della Costituzione italiana in tutte le lingue.

### *Simurgh*

Simurgh è un progetto di educazione al pluralismo religioso, condotto dall’Università degli studi di Milano con il Provveditorato dell’Amministrazione penitenziaria, che vede come attori, oltre che la Curia con Caritas, la comunità ebraica, quella musulmana e quella buddista. Il progetto coinvolge nove istituti penitenziari della Lombardia. L’azione di progetto rivolta al carcere San Vittore viene realizzata in collaborazione con “Biblioteche in rete a San Vittore” e con il supporto di educatori e mediatori culturali, consiste in laboratori di lettura e scrittura incentrati su temi che hanno come filo conduttore il poema persiano *Simurgh*, opera che dà anche il nome al progetto. Obiettivi del progetto sono contrastare l’analfabetismo religioso, prevenire incomprensioni che possano degenerare nella creazione di pericolosi “stereotipi dell’altro” e in processi di radicalizzazione fondati su un’immagine deformata della religione, favorire il dialogo fra diverse culture e religioni e la crescita di una “nuova cittadinanza”, in termini di rieducazione e integrazione sociale dei detenuti, attraverso la corresponsabilizzazione delle figure operanti all’interno degli istituti di pena.



### Un momento di libertà

Un momento di libertà è un film documentario del regista Giovanni Giommi che documenta le fasi del lavoro svolto a partire dal 2014 per dotare le biblioteche del carcere San Vittore degli stessi standard di servizio di quelle cittadine.<sup>45</sup> Un lavoro che fa scoprire come il carcere possa essere un luogo dove si crea e si diffonde cultura e quanto progetti come “Biblioteche in rete” possano trasformare alcuni detenuti in bibliotecari, capaci non solo di riordinare gli scaffali, ma anche di stimolare e sollecitare gli altri alla lettura. Il documentario, che narra in maniera intensa San Vittore attraverso la viva voce dei suoi protagonisti (detenuti, operatori e volontari), è un utilissimo strumento di promozione della biblioteca e del libro, consente infatti di parlare di lettura, come un patrimonio interiore capace di restituire la libertà e come bagaglio di condivisione e confronto tra il mondo carcerario e la cittadinanza, in ambiti diversi quali scuole, biblioteche, fiere del libro, manifestazioni culturali cittadine dedicate ai libri e alla lettura.

### Letture ad alta voce

In carcere molte delle attività di promozione del libro e della lettura sono contrappuntate da letture ad alta voce a cura dei lettori volontari. Numerose sono le persone disponibili a impegnarsi in maniera continuativa per portare la lettura anche in carcere. Ai lettori volontari del Patto il Sistema bibliotecario ha rivolto una specifica formazione, strategica e fondamentale per rendere coinvolgenti ed efficaci i loro interventi.<sup>46</sup>

## Contro i pregiudizi: scritture e letture tra dentro e fuori

di Roberta Secchi

Date le parole *vetrata*, *lago*, *attraversare*, *acerbo*, *gialla*, Feliciano ha scritto questa metafora della biblioteca: “Come lago immenso è questo luogo acerbo e vitale, parco di chiassosi frastuoni ma fervido di colloqui intimi, movimentati e fecondi con secolari amici, polverosi o digitali ma sempre in ottima forma, smaglianti di idee e percorsi. Attraversando la linea gialla di confine, un desk trovi che t’attende, una vetrata sui sogni ti si spalanca dietro il sorriso del curator di pagine e schede, di codici e scadenze, somnesso nocchiero che apre il varco. Brivido, tu stai per salire sul tuo nuovo fruscante traghetto!”.

Date invece le parole *cinema*, *amabilmente*, *lesinare*, *amaro*, *periferia*, questa è la metafora della biblioteca nelle parole di Anna: “Come se ci fosse un barattolo trasparente pieno di monetine luminose, un salvadanaio nelle tenebre della periferia. Tutti passano distratti e con l’amaro in bocca, lo osservano. Sono monete di epoche passate. Così alcuni passanti lo trascurano. Altri invece vengono attratti dalla loro luce, che come lo schermo di un cinema li invita alla scoperta dell’ignoto, a guardare con attenzione ogni singola di esse, lesinata amabilmente per poter trasmettere ai posteri il segreto della vita”.

Entrambi i testi sono nati durante il laboratorio di scrittura *Se una mattina in biblioteca un lettore...* che ho tenuto nel 2015 in una biblioteca di quartiere della città di Milano. L’idea di questo laboratorio era quella di trovare dei ponti che trasformassero lettori e lettrici in scrittori per un giorno, senza che quasi si avvertisse il cambiamento di posizione. Ai partecipanti era quindi richiesto di operare una lettura quanto mai attiva e creativa dei testi da cui prendevamo spunto per continuarli con parole proprie. Oppure, per esempio, presentavo un testo smontato, sotto forma di parole sparse alla rinfusa sul foglio, e ognuno lo rimontava a suo modo.

I testi di Anna e Feliciano raccontano ciò che può essere o diventare una biblioteca se vista con gli occhi dell’immaginazione, occhi creativi. Anche per me la

biblioteca è una specie di navicella magica dove possono avvenire incontri e trasformazioni, un luogo dove la realtà può incontrare l'immaginazione ed esserne modificata. Data la mia formazione tra arte, letteratura e teatro, mi interessa tutto il campo delle interazioni umane che possono nascere sulla scorta delle letture, nonché quel “di più” che può portare a scrivere. Lavoro sulla possibilità non di diventare scrittori ma di diventare scrittura: trasformarsi, con i vissuti, gli “inventati”, gli “immaginati”, i “sentiti”, in parola scritta. Siamo sempre più consapevoli di come il potere si concentri nelle mani di chi sa raccontare la realtà, di chi gestisce le cosiddette “narrazioni” e, attraverso esse, le opinioni e i comportamenti delle persone. Diventa quindi ancora più importante avere strumenti per raccontarsi e raccontare, per sviluppare punti di vista lucidi sulla realtà, sguardi consapevoli capaci di attenzione e di critica. Altri effetti collaterali che mi aspetto da un sano rapporto con la lettura e la scrittura sono l'ampliamento dello sguardo, la considerazione e inclusione di tutto ciò che – in noi e fuori di noi – non è in primo piano, non è al centro dell'attenzione e tende a restare al margine, come per esempio le persone “invisibili” della popolazione carceraria.

Il 2015 era il secondo anno in cui portavo avanti “Ti prendo in parola”, l'azione sperimentale all'interno del progetto “Incontri ravvicinati: colmare le distanze, sfatare in pregiudizi. In Biblioteca si può”. Dopo diversi anni in cui avevo condotto laboratori di scrittura creativa con le utenze più diverse nelle biblioteche pubbliche della città, mi era stato richiesto di proporre un'azione che creasse dei contatti tra gli utenti delle biblioteche cittadine e la popolazione carceraria. Ho pensato quindi di proporre dei laboratori gemellati dentro/fuori. Ho lavorato con cinque gruppi, tre di adulti e due di adolescenti. I percorsi di scrittura di adulti e adolescenti sono stati molto diversi, ma in entrambi i casi si trattava di condurre laboratori paralleli di scrittura creativa con le persone reclusi e con quelle libere. Le persone non si sarebbero mai incontrate, se non a fine progetto. Io avrei fatto da staffetta per tutta la durata del lavoro (18 mesi), portando dentro i testi di fuori e viceversa. Leggere gli scritti gli uni degli altri avrebbe permesso agli e alle “invisibili” di manifestarsi, di comunicare, e di conoscere gli sconosciuti al di là del muro.

Gli adolescenti reclusi con cui ho lavorato erano all'I-

stituto penale minorile Cesare Beccaria, abbinati a quelli di una classe prima, poi diventata seconda, del Centro di formazione professionale Canossa, utenti della vicina biblioteca di quartiere. I due gruppi non si sono mai potuti incontrare, per le esigenze di tutela dei minori reclusi.

Gli adulti, invece, erano 20 utenti della Biblioteca Parco Sempione di Milano, in scambio con un gruppo di uomini e un gruppo di donne (che ho incontrato sempre separatamente) reclusi al carcere di Bollate. I tre gruppi si sono incontrati solo due volte, nel 2015 al carcere di Bollate, dopo essersi scambiati scritti di ogni tipo per un anno e mezzo.

Da questa esperienza è nato il libro omonimo, *Ti prendo in parola* (Sensibili alle foglie, 2016), che ho iniziato a scrivere a qualche mese dalla fine del progetto. Ho scritto per non dimenticare e per dare voce agli scritti delle e dei partecipanti, scritti bellissimi, brevi, intensi, autentici e sorprendenti. Per motivi legati alla tutela dei minori, ho scritto solo dei laboratori tenuti con gli adulti. Gli scritti degli adolescenti sono apparsi in diversi numeri della rivista dell'IPM Beccaria, il Bekka News.

A questi laboratori hanno partecipato persone colte, grandi lettori e grandi lettrici, ma anche persone che, come hanno confessato con tranquillità, non avevano mai letto un libro in vita loro. Nei nostri incontri leggevamo testi brevi, mai più di una pagina, e spesso i non lettori (tutte persone detenute, perché i partecipanti liberi erano invece utenti abituali delle biblioteche) erano i più veloci a trarre dalla lettura riflessioni profonde, entrando in un dialogo personale e disinibito con la parola scritta. La letteratura, appena li toccava, non restava mai tale: diventava subito vita. Le stesse persone erano capaci di scrivere brevi testi autobiografici o di fantasia magari con errori grammaticali, ma spesso più vivi, autentici ed efficaci di quelli dei loro compagni più “acculturati”. Nel momento in cui lettura e scrittura si incrociavano, emergeva la loro capacità di collegare la lettura/scrittura alla vita, la vita alla lettura/scrittura. La produzione di testi delle persone detenute era sempre un pugno nello stomaco per i loro compagni di scrittura “liberi”, con cui mi incontravo in biblioteca. La condizione di sofferenza, la sensazione di essere bloccati nella vita perché rinchiusi, la mancanza di affetti, il timore di ciò che potrebbe aspettarli dopo la scarcerazione erano tutti fattori che incendiavano la loro scrittura.

ra, illuminandola di un fuoco vitale. Incoraggiavo a rifuggire la retorica in ogni senso: la nostra scrittura non era intesa come esercitazione da salotto ma come ricerca di una dimensione creativa per vedere il mondo, gli altri e noi stessi con nuovi occhi. Tutti erano anche fortemente motivati dal desiderio di entrare in contatto con gli invisibili compagni di lavoro al di là del muro, che aspettavano di leggere i loro scritti. Non si deve pensare che un simile progetto sia un atto di beneficenza, una “buona azione” che i liberi cittadini fanno alle persone detenute: spesso è il contrario. Spesso l’intelligenza, il calore, l’attenzione e l’ironia delle persone detenute, come anche la loro capacità di cogliere ogni minimo aspetto di positività in ogni cosa, hanno dato di che riflettere alle persone “libere”, o meglio a chi “nella cella di se stesso è quasi convinto della propria libertà”.<sup>47</sup>

I ragazzi del CFP Canossa restavano senza parole quando leggevamo i testi dei coetanei reclusi: il loro modo di raccontare l’esperienza con la droga, il bisogno di evasione, la nostalgia della famiglia, il bisogno d’amore, erano irresistibili e fulminanti. Anche quando si trattava di ragazzi di origine straniera, con il loro vocabolario certamente non forbito creavano immagini nitide e potenti:

*Sono una quercia senza fili  
sono un seme cresciuto risucchiando il veleno  
sono verde e brillo come una foglia in autunno  
sono marrone come una foglia avvelenata dalla Natura  
sono selvaggio come il prato  
sono lo sbaglio del sole*  
Sofian

Dopo questa esperienza, che ha coinvolto con continuità per quasi due anni circa 70 persone tra dentro e fuori, ho ideato un nuovo progetto con l’intento di coinvolgere più persone per un minore periodo di tempo, appoggiandomi a una realtà già operativa e consolidata sia nelle biblioteche di quartiere che negli istituti penitenziari: i gruppi di lettura. Il progetto ha ricevuto il finanziamento dal bando Otto per mille della Chiesa Valdese e Metodista per il 2018 e il 2019 e vede come partner il Sistema bibliotecario di Milano e il PRAP (Provveditorato regionale dell’amministrazione penitenziaria). I gruppi di lettura sono composti da persone di diversa età ed estrazione sociale e culturale, sia dentro che fuori, anche se dentro sono

naturalmente più numerosi gli uomini (la popolazione carceraria femminile, in Italia, è meno del 5% del totale, secondo la recente statistica del Ministero di Giustizia), mentre fuori, nei gruppi in biblioteca, sono più numerose le donne.

L’idea è che questi gruppi non facciano nulla di diverso dal solito, cioè leggere lo stesso libro e poi incontrarsi per parlarne, ma che lo facciano insieme: un gruppo di fuori e uno di dentro (che stiamo gemellando tenendo in considerazione la quantità dei rispettivi partecipanti, in modo da abbinare gruppi più o meno della stessa taglia) leggono lo stesso testo e si incontrano per parlarne insieme. Gli incontri devono avvenire all’interno del carcere, perché tutta l’esperienza è anche un modo per far conoscere ai cittadini la realtà delle carceri. Molte persone hanno paura, si immaginano che ci sia chissà cosa al di là del muro. La grande sorpresa è che non vi trovano altro che umanità, diversa magari da quella che frequentano abitualmente, ma non aliena, non *irricognoscibile*. Penso che tutti i cittadini, così come conoscono nel corso della vita i luoghi pubblici della città (scuole, ospedali, uffici, biblioteche, musei, cimiteri...) dovrebbero conoscere anche il carcere. Le carceri sono ovunque, sono una parte ineludibile del paesaggio sociale in cui viviamo. Spesso se ne parla nei giornali e in tv, ma la maggior parte delle persone non ci ha mai messo piede e si affida ai resoconti dei mass media per immaginarselo. È una carenza di conoscenza che si può combattere, a beneficio di tutti: da una parte scemano le paure e le stigmatizzazioni, dall’altra si contribuisce al percorso di risocializzazione delle persone recluse.

Questo progetto è nato anche per valorizzare i gruppi di lettura nella loro attività di educazione permanente della cittadinanza. I gruppi coltivano – spontaneamente e “dal basso” – molte capacità che si fanno rare nella nostra vita sempre più individualistica, racchiusi come siamo in abitazioni sempre più dotate di comfort, sempre più autonome dall’ambiente circostante, sempre più dipendenti dalle relazioni via internet anziché, per esempio, dal buon vicinato. Queste capacità rare e preziose, che si possono sviluppare nei gruppi di lettura, sono per esempio: decifrare le proprie reazioni alla lettura, contestualizzare e formulare opinioni traducendo sensazioni non facilissime da comunicare (Questo libro è scritto bene ma non mi è piaciuto... perché? oppure il contrario:

riconosco che non è granché ma qualcosa in esso mi ha molto toccato. Come potrei definire ciò che mi ha toccato? e così via), vincere la timidezza di parlare. Ma anche e soprattutto: *ascoltare gli altri, confrontarsi con vissuti e opinioni diverse, praticare il dialogo disinteressato*. Per questo motivo, parlando scherzosamente a uno di questi gruppi recentemente ho detto: voi siete l'élite dell'élite! Lettori e lettrici in generale sono già parte di un'élite (le statistiche dicono che in Italia si legge poco, e sempre meno), ma normalmente leggono da soli e non condividono le proprie impressioni con altri, se non forse in brevi e fugaci scambi di battute con amici. Nei gruppi di lettura si fa un passo in più: si trasforma la lettura in veicolo per incontrare gli altri, facendo pratica di come l'interazione e la relazione possano nutrirsi delle letture fatte e possano a loro volta nutrire ulteriori letture, in uno scambio tra vita e letteratura, cioè tra realtà e immaginazione. Infine, uno degli obiettivi è quello di dare inizio a una pratica che possa continuare dopo che il progetto è concluso. Noi contattiamo le biblioteche e gli istituti penitenziari, incontriamo i responsabili dei gruppi di lettura, che in biblioteca sono i bibliotecari stessi e in carcere sono volontarie e volontari esterni, creiamo gli abbinamenti e poi realizziamo un piccolo percorso a tappe. Prima decidiamo con i responsabili dei due gruppi quale sarà il testo in comune che leggeremo. Poi incontriamo il gruppo in biblioteca, alla presenza del volontario che guida il gruppo di "dentro", e raccontiamo cos'è un gruppo di lettura in carcere, come funziona, cosa può significare nel percorso delle persone detenute, ma anche come funziona il carcere nel suo complesso, per essere preparati a entrare. Quindi realizziamo un analogo incontro di preparazione col gruppo di "dentro", in cui spieghiamo come opera il gruppo di fuori: come funziona la biblioteca in cui ci si incontra, chi coordina il gruppo, che tipo di testi leggono, e anche quali sono gli obiettivi di questo progetto. Le differenze tra i gruppi di dentro e di fuori sono molte: in carcere i gruppi si incontrano settimanalmente, in biblioteca mensilmente. In carcere tendono a leggere testi brevi, spesso insieme e a voce alta. Ogni volontaria/o gestisce il gruppo secondo modalità molto flessibili e che cambiano nel tempo,

adattandosi alla partecipazione a volte effimera delle persone, che possono essere trasferite, scarcerate, possono iniziare ad avere un lavoro esterno al carcere, e così via. Dopo aver realizzato questi due incontri di preparazione, uno dentro e uno fuori, ai due gruppi si dà il tempo di leggere il testo. Poi si incontrano al gran completo, alla presenza mia e della collega Ida Sznajder: tutto il gruppo della biblioteca entra in carcere, e si fa una sessione a gruppi uniti. Rompiamo il ghiaccio con qualche gioco di presentazione, poi si va a parlare del testo. Dopo questo, realizziamo due incontri separati di riflessione e valutazione dell'accaduto, uno fuori e uno dentro. Al termine di ogni scambio stampiamo in diverse copie i fascicoli che raccolgono (quasi) tutto ciò che si è detto durante gli incontri.

In questi incontri accadono diversi tipi di epifanie che vanno anche oltre la lettura. Una ragazza che ha fatto lo scambio con un gruppo del carcere di Opera ha scritto: "È stato un incontro "artificiale", ma paradossalmente uno dei più umani che abbia mai avuto". Un ragazzo detenuto a Opera ha spiazzato una signora venuta a incontrarlo con il gruppo di una biblioteca, dicendole: "Lei mi sta smontando tutti i pregiudizi che avevo sulla tipica *sciura* milanese! Lei non è razzista!".

Finora abbiamo realizzato undici dei sedici scambi previsti per il 2018 e 2019, coinvolgendo gli istituti di pena di San Vittore, Bollate, Opera e ICAM e dieci biblioteche pubbliche. Le reazioni sono molto positive: diversi gruppi coinvolti hanno espresso il desiderio di ripetere l'esperienza con altri testi che leggeranno in comune. I bibliotecari e le bibliotecarie potranno ricontattare direttamente i volontari con cui hanno realizzato il primo scambio, o viceversa, e organizzare nuovi incontri.

I gruppi di lettura di qualsiasi tipo, di dentro e di fuori, sono portatori di crescita culturale, sociale e civica. Saltare il muro del carcere per far incontrare tra loro gruppi che operano in situazioni così diverse dà loro la possibilità di riconoscersi reciprocamente nei valori che hanno in comune. Così si ha modo di imparare gli uni dagli altri, moltiplicando le ricchezze che già i gruppi di lettura generano nella loro normale attività.





Campagna di acquisto solidale #ZanzaUnLibro, promossa da “Biblioteche in rete a San Vittore”

## NEL SEGNO DEI DIRITTI DELLA PERSONA

L'impronta di un'organizzazione, ovvero il segno che la sua attività imprime sull'ambiente circostante, racconta molto della sua identità e del valore che essa attribuisce al concetto di responsabilità sociale.

Gli interventi che il Sistema bibliotecario di Milano ha rivolto all'articolata realtà carceraria della città sulla base di una precisa strategia approvata dalla Giunta comunale di Milano partono dal presupposto che l'accesso alla conoscenza e alla lettura siano diritti fondamentali della persona.

Promuovere il servizio di pubblica lettura nei luoghi di esecuzione della pena significa quindi occuparsi di garantire l'esercizio di tale diritto, significa offrire a persone segnate spesso indelebilmente dallo stigma sociale un'occasione di potenziale riscatto.

Un libro, in carcere, è il mezzo con cui un'esperienza esistenziale drammatica può essere associata al disvelamento di prospettive, percorsi, approcci al mondo e alla vita sconosciuti e per questo potenzialmente dirompenti nel lasciar balenare la possibilità di un futuro diverso. E tale svelamento, proustianamente, resterà indelebilmente impresso nella memoria di chi ne ha subito la potenza (o, a volte, l'illusione) e associato ai momenti in cui, leggendo, avrà potuto, almeno per poco, immaginare una vita diversa e forse migliore.

L'impegno del Sistema bibliotecario di Milano proseguirà anche nei prossimi anni, con la realizzazione, all'interno della Casa circondariale di San Vittore, di una rete informatica che collegherà le 7 biblioteche dell'Istituto a un unico server (interno all'Istituto) mettendo a disposizione dei detenuti un solo catalogo aggiornato, e - grazie alla collaborazione e al sostegno della società Comperio s.r.l - la sostituzione dell'applicativo in uso con CLAVIS, attualmente adottato dal Sistema bibliotecario cittadino.

**STEFANO PARISE**

Direttore Area biblioteche del Comune di Milano

## APPENDICE

### *Protocollo d'intesa tra il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, la Conferenza delle Regioni e Province autonome e l'Associazione italiana biblioteche per la promozione e lo sviluppo del servizio di biblioteca negli Istituti penitenziari italiani.*

30 dicembre 2017

Il Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria,  
rappresentato dal Capo del Dipartimento  
La Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, rappresentata dal Presidente  
L'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, rappresentata dal Presidente  
L'Associazione Italiana biblioteche, rappresentata dal Presidente

#### VISTI

- l'art. 27, terzo comma, della Costituzione italiana, che sancisce la finalità rieducativa della pena;
- gli articoli 12 e 19 della L. 26 luglio 1975 n. 354 ("Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà"), che prevedono esplicitamente la presenza di una biblioteca in ogni Istituto penitenziario;
- l'art. 21 del D.P.R. 30 giugno 2000 n. 230 ("Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà"), in virtù del quale la biblioteca deve essere costituita da libri e periodici scelti secondo criteri che garantiscano una equilibrata rappresentazione del pluralismo culturale esistente nella società, assicurando ai soggetti in esecuzione di pena un agevole accesso alle pubblicazioni presenti in biblioteca, oltre alla possibilità di consultare altre pubblicazioni mediante l'attuazione di specifiche intese con biblioteche e centri di lettura pubblici;
- l'art. 153 del D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 ("Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59"), che assegna allo Stato, alle Regioni e agli Enti locali, ciascuno nel proprio ambito, il compito di provvedere alla promozione delle attività culturali, anche attraverso forme di integrazione con le attività relative all'istruzione scolastica e alla formazione professionale;

#### RICHIAMATI

- la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, proclamata il 7 dicembre del 2000;
- la Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'Educazione e la Formazione ai diritti umani adottata il 23 marzo 2011;
- il rapporto "Education in prison", approvato dal Consiglio d'Europa (Strasburgo, 1990), dove si raccomanda che la biblioteca carceraria debba funzionare secondo gli stessi standard professionali delle altre biblioteche della comunità; sia diretta da un bibliotecario professionista; venga incontro a interessi e necessità di una popolazione differenziata dal punto di vista culturale; offra libero accesso ai detenuti;
- fornisca una gamma di attività legate all'alfabetizzazione e alla lettura;
- la Risoluzione del Parlamento Europeo 15 dicembre 2011 n. 2897, con la quale il Parlamento europeo ha sollecitato gli Stati membri ad adottare urgenti misure per garantire che siano rispettati e tutelati i diritti fondamentali dei detenuti, in particolare i diritti delle persone vulnerabili;

## RICHIAMATI INOLTRE

- il Manifesto UNESCO per le biblioteche pubbliche del 1994, laddove recita “Servizi e materiali specifici devono essere forniti a quegli utenti che, per qualsiasi ragione, non abbiano la possibilità di utilizzare servizi e materiali ordinari, per esempio le minoranze linguistiche, le persone disabili, ricoverate in ospedale, detenute nelle carceri”;
- la Carta del lettore (1994) formulata dall’International Book Committee e dalla International Publishers Associations e pubblicata dall’Unesco, che sostiene che “leggere è un diritto universale”;
- le linee guida International Federation of Libraries Associations and Institutions (IFLA) per le Biblioteche in carcere del 2005, dove si afferma che le biblioteche carcerarie debbano emulare il modello della biblioteca pubblica fornendo, in aggiunta, risorse per i programmi educativi e riabilitativi del carcere;

## DATO ATTO

- che il Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria promuove interventi trattamentali finalizzati al reinserimento sociale della popolazione in esecuzione di pena, anche attraverso la realizzazione di progetti e iniziative volte a favorire la promozione umana e culturale dei soggetti reclusi; che deve essere incentivata la partecipazione delle componenti pubbliche, private e del privato sociale più qualificate, al fine di favorire il raggiungimento degli obiettivi istituzionali;
- che i Comuni e le Regioni, come sancito nelle “Linee di politica bibliotecaria per le Autonomie”, individuano nella cooperazione territoriale lo strumento per lo sviluppo programmato dei servizi bibliotecari, e che la cooperazione deve basarsi sulla facoltà di stabilire intese locali, per promuovere il coordinamento degli interventi, l’ottimizzazione delle risorse economiche, la condivisione di strumenti, l’armonizzazione dei servizi, la promozione delle attività di valorizzazione;
- che l’AIB, in base all’art. 2 del proprio Statuto, promuove l’organizzazione e lo sviluppo in Italia delle biblioteche e di un servizio bibliotecario che tenga in considerazione le esigenze dei cittadini, ricercando e promuovendo confronti e collegamenti con le forze sociali, culturali, politiche, sindacali, economiche, imprenditoriali, nonché dell’istruzione e della ricerca per il raggiungimento di tale obiettivo;
- che l’AIB, in forza del Decreto del Ministro della Giustizia del 7 gennaio 2013 risulta annotata nell’elenco delle associazioni rappresentative a livello nazionale delle professioni non regolamentate, istituito ai sensi dell’art. 26 del D.Lgs. 9 novembre 2007 n. 206;
- che il diritto alla lettura e l’accesso all’informazione costituiscono aspetti fondamentali e non rinunciabili nei programmi di trattamento e di reinserimento sociale delle persone in esecuzione di pena, quali elementi in grado di supportare il percorso di crescita personale e culturale finalizzato alla piena realizzazione di sé nei diversi ambiti di vita (famiglia, lavoro, contesto sociale);
- che le parti ritengono fondamentale promuovere il valore della cultura come strumento per il recupero sociale delle persone sottoposte a esecuzione di pena e intendono promuovere accordi di collaborazione tra le Amministrazioni locali – responsabili del servizio di pubblica lettura sul territorio – e le Direzioni degli istituti penitenziari titolari della gestione del servizio di biblioteca interno al carcere;
- che per il raggiungimento degli obiettivi del presente accordo appare necessario intervenire partendo dalle situazioni presenti a livello locale, dove le relazioni tra i vari attori trovano un’immediata concretezza operativa, nel rispetto dei differenti ruoli e competenze istituzionali e che – sotto questo profilo – si ritiene che il Provveditorato Regionale dell’Amministrazione Penitenziaria abbia un ruolo centrale nell’individuazione e promozione delle esigenze dei soggetti reclusi presso gli altri attori istituzionali,

## TUTTO CIÒ PREMESSO CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE:

### **Art. 1 - Oggetto dell’accordo**

Il presente accordo ha come oggetto la promozione e lo sviluppo del servizio di biblioteca all’interno degli Istituti penitenziari italiani, attraverso azioni volte a favorire l’integrazione con le biblioteche del territorio in collaborazione con le realtà locali.

## **Art. 2 - Linee guida IFLA**

Le parti assumono le “Linee Guida per i servizi bibliotecari ai detenuti” redatte dall’IFLA – International Federation of Libraries Associations and Institutions (versione italiana <http://www.aib.it/aib/cen/ifla/Isn.htm>) come punto di riferimento ottimale e ideale per la progettazione e l’erogazione dei servizi di biblioteca negli istituti penitenziari italiani e come obiettivo a cui tendere.

## **Art. 3 - Destinatari**

Il presente documento, nel rispetto delle rispettive competenze e autonomie, costituisce una linea guida per i Provveditorati Regionali dell’Amministrazione Penitenziaria (PRAP), le Direzioni degli Istituti penitenziari, le Amministrazioni regionali, comunali e per ogni altro ente o agenzia responsabile dei servizi bibliotecari sul territorio, nonché per i rispettivi responsabili e amministratori, per i bibliotecari ed i soggetti a qualsiasi titolo coinvolti in progetti di promozione e sviluppo del servizio di biblioteca all’interno degli Istituti penitenziari italiani.

## **Art. 4 - Accordi quadro e convenzioni**

Gli accordi quadro fra i Provveditorati Regionali dell’Amministrazione Penitenziaria (PRAP) e le Amministrazioni regionali o gli Enti Locali di riferimento, richiamano espressamente il presente protocollo conformandosi – fatte salve specifiche esigenze di contesto – alle indicazioni dei successivi artt. 5 e 6. Le convenzioni fra le Direzioni degli istituti penitenziari, le Amministrazioni e le realtà territoriali locali recepiscono e declinano nella dimensione locale le specifiche esigenze di contesto eventualmente individuate negli accordi quadro.

Le convenzioni di cui al comma 2 sono stipulate utilizzando lo schema tipo allegato al presente accordo (allegato A).

## **Art. 5 - Funzione della biblioteca**

La biblioteca, nel quadro degli interventi trattamentali attuati negli istituti penitenziari, svolge la funzione di centro informativo e di supporto all’apprendimento della comunità penitenziaria e, compatibilmente con il regime detentivo cui sono individualmente sottoposti i soggetti reclusi, garantisce ai propri utenti un accesso ampio e qualificato alla conoscenza, all’informazione e alla cultura, senza distinzione di età, razza, sesso, religione, nazionalità, lingua o condizione sociale.

## **Art. 6 - Attività**

Al fine di realizzare le funzioni del servizio bibliotecario penitenziario, gli accordi quadro e le convenzioni di cui al precedente art. 4 saranno finalizzate a promuovere le seguenti attività:

- l’accesso al patrimonio librario e multimediale da parte dei detenuti, anche attraverso appositi sistemi di consultazione informatizzata del catalogo, che rispettino le misure di sicurezza che i singoli Istituti penitenziari riterranno necessarie;
- il progressivo incremento del patrimonio librario e multimediale, tenendo conto della composizione della popolazione detenuta e dei suoi bisogni di lettura e apprendimento, con il concorso degli enti territoriali e attraverso iniziative congiunte di sensibilizzazione delle varie componenti della filiera del libro a livello locale e nazionale;
- la valorizzazione degli aspetti multiculturali delle etnie presenti negli Istituti penitenziari, attraverso la promozione e diffusione di testi di autori stranieri in lingua originale e bilingui;
- favorire l’integrazione del servizio bibliotecario interno con le biblioteche del territorio, mediante l’inserimento delle biblioteche penitenziarie nel circuito del prestito interbibliotecario territoriale;
- la formazione professionale dei detenuti incaricati della conduzione del servizio bibliotecario interno, attraverso interventi realizzati con il concorso degli enti del territorio;
- la realizzazione di iniziative culturali quali incontri con l’autore, seminari su specifiche tematiche, dibattiti con personalità della cultura etc, favorendo l’integrazione di tali iniziative con il Progetto d’Istituto stilato dall’Area Trattamentale – titolare della gestione del servizio di biblioteca interno – e le attività scolastico/formative presenti nel singolo Istituto;

Al fine garantire la massima efficacia della collaborazione fra il servizio bibliotecario interno all’Istituto penitenziario e quello territoriale, il regolamento della biblioteca interna e le procedure operative sono armonizzate

– laddove possibile e nel rispetto delle norme di sicurezza – con quelli delle biblioteche esterne coinvolte nella collaborazione.

I predetti accordi e convenzioni possono prevedere la possibilità, per i detenuti ammessi ai benefici previsti dall'ordinamento penitenziario vigente, di svolgere tirocini di inserimento lavorativo finalizzati all'inserimento occupazionale.

I predetti accordi e convenzioni possono – inoltre – contemplare l'avvio di servizi bibliotecari specificamente rivolti al personale dipendente dell'Amministrazione penitenziaria, prevedendo il coinvolgimento attivo delle parti interessate nella fase della loro progettazione.

#### **Art. 7 - Soggetti esterni**

Nell'ambito delle predette convenzioni, i soggetti esterni appartenenti ai ruoli delle amministrazioni locali e degli enti faranno ingresso negli Istituti penitenziari ai sensi dell'art. 17 o dell'art. 78 del vigente Ordinamento penitenziario.

Le Amministrazioni e gli enti di appartenenza dei soggetti esterni sono tenuti a garantire la copertura assicurativa INAIL contro gli infortuni e la copertura per la responsabilità civile al personale impegnato nelle attività oggetto del presente protocollo e degli accordi/convenzioni che da esso deriveranno.

#### **Art. 8 - Finanziamenti e oneri**

Le iniziative derivanti dal presente protocollo non devono prevedere oneri a valere sugli ordinari capitoli di bilancio dell'Amministrazione penitenziaria.

I soggetti firmatari del presente protocollo s'impegnano a promuovere il finanziamento delle diverse iniziative.

#### **Art. 9 - Comitato attuativo**

Al fine di indirizzare, coordinare e monitorare le iniziative che saranno poste in essere per la realizzazione degli obiettivi indicati nel presente accordo, è costituito un Comitato attuativo composto da un rappresentante di ciascun soggetto firmatario.

La partecipazione al Comitato è a titolo gratuito e senza alcun onere per i soggetti firmatari.

#### **Art. 10 - Durata, rinnovi e recesso**

Il presente protocollo ha durata quinquennale. Eventuali modifiche sono disposte conformemente alle norme di legge a cui le Amministrazioni firmatarie sono sottoposte.

È ammessa la facoltà di recesso, da esercitare mediante comunicazione avente valore legale inviata agli altri sottoscrittori, fermo restando che dovrà essere garantito il completamento delle eventuali iniziative già poste in essere.

Sottoscrivono il presente protocollo:

Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria  
Il Capo del Dipartimento

Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome  
Il Presidente

Associazione Nazionale dei Comuni Italiani  
Il Presidente

Associazione Italiana Biblioteche  
Il Presidente

## NOTE

<sup>1</sup> La Carta del lettore è stata formulata nel 1992 dall'International Book Committee e dalla International Publishers Associations e pubblicata dall'Unesco.

<sup>2</sup> Anche nell'accezione di biblioteca pubblica come luogo di libertà urbana, si veda a tal proposito ANTONELLA AGNOLI, *Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*, Roma-Bari, Laterza 2009, p. 154-155: "In un mondo dove abbiamo barattato l'illusione della sicurezza con un controllo capillare delle nostre vite, dove chiediamo con insistenza più telecamere a sorvegliare i luoghi pubblici e più guardie a proteggere quelli privati, le biblioteche, le piazze, i parchi devono essere difesi come territori dell'anonimato, dell'incontro casuale, della libertà metropolitana...dobbiamo fare delle nostre *public libraries* dei territori in cui l'ossessione per la sicurezza si rovescia nella rivendicazione di libertà e di anonimato... Solo in questo modo convinceremo i cittadini che 'libro' e 'libertà' sono davvero sinonimi".

<sup>3</sup> La Costituzione italiana, all'art. 27, terzo comma, sancisce la finalità rieducativa della pena.

<sup>4</sup> In Italia con la riforma dell'Ordinamento penitenziario varata con la Legge n. 354 del 1975 relativa alle *Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure private e limitative della libertà*, si superò la visione punitiva contenuta nel Regolamento carcerario fascista del 1931 e si approdò a una visione riabilitativa ed educativa della pena. Di conseguenza si permise ai detenuti, al fine della rieducazione e del reinserimento sociale, di avvalersi dell'istruzione, del lavoro, delle attività culturali, ricreative e sportive, agevolando i contatti con il mondo esterno e i rapporti con la famiglia, prevedendo inoltre che gli istituti dovessero essere forniti di una biblioteca costituita da libri e periodici. Nel decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 alla biblioteca viene dedicato l'articolo 21: "La Direzione dell'istituto deve curare che i detenuti e gli internati abbiano agevole accesso alle pubblicazioni della biblioteca dell'istituto, nonché la possibilità, a mezzo di opportune intese, di usufruire della lettura di pubblicazioni esistenti in biblioteche e centri di lettura pubblici, funzionanti nel luogo in cui è situato l'istituto stesso. Nella scelta dei libri e dei periodici si deve realizzare una equilibrata rappresentazione del pluralismo culturale esistente nella realtà". Oggi in Italia le biblioteche sono presenti in numerosi istituti penitenziari e alle biblioteche carcerarie sono stati dedicati diversi convegni, il più recente a Roma nel settembre del 2018: *Biblioteche in carcere: una riflessione tra esperienza e futuro*, promosso dall'Associazione italiana biblioteche in col-

laborazione con l'Istituzione biblioteche di Roma. Per un *excursus* sui convegni dedicati a questo tema si rinvia alla n. 2 di STEFANIA MURARI, LAURA VINCI, *Libri e gusti di lettura nell'esperienza degli Istituti di pena romani*, "Biblioteche oggi", 36 (2018), 6, p. 41-47.

<sup>5</sup> Il 30 dicembre 2017 è stato rinnovato per un quinquennio il Protocollo d'intesa tra Ministero della Giustizia - Dipartimento Amministrazione penitenziaria (DAP), Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Associazione nazionale comuni d'Italia (ANCI) e Associazione italiana biblioteche (AIB). Il Protocollo, entro un quadro normativo di ampio respiro, ha come oggetto dell'accordo la promozione e lo sviluppo del servizio di biblioteca all'interno degli istituti penitenziari italiani, attraverso azioni volte a favorire l'integrazione con le biblioteche del territorio in collaborazione con le realtà locali. Il protocollo assume a fondamento le linee guida per i servizi bibliotecari ai detenuti redatte dall'IFLA (International Federation of Libraries Associations and Institutions), in base alle quali le biblioteche carcerarie "devono emulare il modello della biblioteca pubblica fornendo, in aggiunta, risorse per i programmi educativi e riabilitativi del carcere". I destinatari del protocollo sono "i Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria (PRAP), le Direzioni degli Istituti Penitenziari, le Amministrazioni regionali, comunali e ogni altro ente o agenzia responsabile dei servizi bibliotecari sul territorio, nonché i rispettivi responsabili e amministratori, i bibliotecari ed i soggetti a qualsiasi titolo coinvolti in progetti di promozione e sviluppo del servizio di biblioteca all'interno degli Istituti penitenziari italiani" (v. Appendice).

<sup>6</sup> Nella ricca bibliografia sull'argomento si segnalano i volumi: LUCIA CASTELLANO, DONATELLA STASIO, *Diritti e Castighi. Storie di umanità cancellata in carcere*, Milano, Il Saggiatore, 2009; SILVIA BUZZELLI, *I giorni scontati. Appunti sul carcere*, Roma, Sandro Teti Editore, 2012; FRANCESCA VIANELLO, *Il carcere. Sociologia del penitenziario*, Roma, Carocci, 2012; GHERARDO COLOMBO, *Il perdono responsabile. Perché il carcere non serve a nulla*, Milano, Ponte alle Grazie, 2013; LUIGI MANCONI, GIOVANNI TORRENTE, *La pena e i diritti. Il carcere nella crisi italiana*, Roma, Carocci, 2015.

<sup>7</sup> Nell'ottobre 2015, alla presenza del Ministro dei Beni e delle attività culturali e del turismo, è stato siglato il *Patto di Milano per la lettura*. Sottoscritto da istituzioni pubbliche, scuole, biblioteche, case editrici, librerie e associazioni, il Patto è lo strumento che la città di Milano ha adottato per rendere la lettura un'abitudine sociale diffusa, riconoscendo il diritto di leggere come fondamentale per la co-

struzione di una idea di cittadinanza più consapevole. Le azioni del Patto mirano ad avvicinare alla lettura chi non legge o ha con i libri un rapporto sporadico e si basano sul protagonismo dei lettori per trasmettere il piacere che si può trarre dai libri. Avvalendosi anche del contributo di volontari, il Patto offre esperienze diffuse di lettura ad alta voce in città, nelle scuole, nelle biblioteche, in altri contesti sociali e della vita quotidiana: ambulatori e ospedali, centri ricreativi per giovani e per anziani, carceri. Per favorire la formazione di lettori consapevoli e capaci di scegliere, i promotori del Patto mettono inoltre a disposizione le proprie competenze professionali per far conoscere più da vicino la filiera del libro e offrire gli strumenti per orientarsi nell'ampia offerta editoriale ([www.comune.milano.it/pattolettura](http://www.comune.milano.it/pattolettura)).

<sup>8</sup> Il Sistema bibliotecario di Milano dedica grande attenzione all'information literacy, vale a dire all'insieme delle abilità necessarie per riconoscere quando e che tipo di informazione è necessaria in un determinato contesto, dove e come ottenere quell'informazione, come valutarla e infine come usarla. La competenza informativa così intesa riveste un ruolo importante nella vita quotidiana delle persone, influenza lo stato di salute, la consapevolezza politica, la partecipazione attiva alla vita pubblica. Con il progetto "Biblioteca spazio di apprendimento per tutti" il Sistema offre ai cittadini un programma di attività di alfabetizzazione informativa che si rinnova ogni anno. Le aree di intervento sono individuate grazie all'analisi dei bisogni espressi dal pubblico, tra quelle offerte con continuità il Sistema propone: "Non solo tesine", didattica del processo di ricerca documentale per studenti del 4° e 5° anno della scuola superiore volto a sviluppare la capacità di reperire, scegliere e valutare i documenti per le tesi e le ricerche e "Web per ogni età. Over65 duepuntozero", corsi di alfabetizzazione informatica e informativa riservati ai cittadini over 65 per aiutarli ad acquisire le conoscenze informatiche di base per l'uso di pc, smartphone e tablet; le competenze digitali funzionali alla ricerca e all'utilizzo dei principali programmi e app, di internet e dei social network.

<sup>9</sup> "Lettura e Salute" è un progetto nato dall'alleanza di professionalità legate al mondo dell'infanzia: professionisti sanitari, bibliotecari, educatori, pediatri di famiglia, UNICEF, AIB e Nati per leggere Lombardia. Ha l'obiettivo di promuovere la salute dei bambini e delle loro famiglie tramite la diffusione dei comportamenti suggeriti dalla campagna nazionale "Genitori più", tra i quali rientra la lettura ad alta voce. La lettura ad alta voce proposta fin dalla più tenera età migliora la capacità di attenzione, la sicurezza e

l'autostima del bambino, favorisce la disposizione alla lettura, l'approccio alla parola scritta e alla scuola.

<sup>10</sup> Il Sistema bibliotecario di Milano sostiene e coordina la rete delle biblioteche di condominio con la finalità di diffondere in città esperienze di biblioteche di prossimità e condivise come luoghi familiari dove riscoprire il piacere della lettura e coltivare le relazioni umane. La prima biblioteca di condominio apre in città nel 2013, ricevendo da subito l'attenzione e il sostegno del Sistema che vede in questa proposta l'espressione della passione dei cittadini per la lettura e un'importante opportunità di dialogo con la città. Il libro diventa occasione di relazione e conoscenza in luoghi apparentemente periferici e invisibili, ma che sanno entrare in profondità nel tessuto sociale dei quartieri cittadini.

<sup>11</sup> Costruito dopo l'Unità d'Italia sull'area dello scomparso monastero cappuccino di San Vittore agli Olmi, in una zona un tempo periferica, oggi nel pieno cuore della città, il carcere si rifece al modello settecentesco del *panopticon* (basato sulla necessità di dare modo a un guardiano di osservare [*opticon*] tutti [*pan*] i soggetti all'interno dell'istituzione carceraria senza permettere a questi di capire se sono in quel momento controllati o no) e fu articolato in sei braccia di tre piani l'una; tra i raggi vennero costruite le cosiddette "rose" di passeggio, divise in venti settori destinati ciascuno a un singolo detenuto, per impedire la comunicazione tra i reclusi. Durante il periodo bellico (1943-1945) il carcere di San Vittore fu soggetto in parte alla giurisdizione delle SS tedesche che controllavano e gestivano uno dei suoi "bracci". Oggi il carcere San Vittore soffre la criticità del sovraffollamento: questa, unita all'elevato tasso di stranieri e al breve tempo di permanenza medio dei detenuti (2-3 mesi), rende difficile la gestione e la realizzazione di progetti di reinserimento a medio-lungo termine e contribuisce a determinare un livello di partecipazione alle attività molto basso.

<sup>12</sup> Aperta nel 1987, la Casa di reclusione di Opera è la più grande delle 225 carceri italiane: ospita circa 1.400 detenuti, di cui 1.300 con condanne definitive e pene residue superiori ai cinque anni. L'Istituto si è sempre caratterizzato per la pluralità dei circuiti penitenziari con forte presenza di soggetti appartenenti alla criminalità organizzata e di soggetti affetti da patologie, sono infatti presenti tutte le sezioni tipiche del carcere giudiziario e penale con esclusione del carcere femminile e di quello minorile. A Opera vengono applicati tutti i regimi e circuiti carcerari speciali esistenti oggi in Italia: 41-bis, EIV (Elevato indice di vigilanza), AS (Alta sicurezza). Vanta un ampio reparto a trat-

tamento avanzato con forte caratterizzazione delle attività trattamentali, scolastiche, lavorative, di formazione professionale, culturali, artistiche e sportive. Tra i vari primati di questo grande carcere, Opera ne ha da poco conseguito un altro: quello del sito di detenzione con il maggior numero di detenuti nel cosiddetto “carcere duro” determinato dall’articolo 41-bis (v. n. 14).

<sup>13</sup> La Seconda casa di reclusione di Milano-Bollate viene inaugurata nel 2000 come Istituto a custodia attenuata per detenuti comuni (secondo il disposto dell’art. 115 del DPR 231/2000). La politica dell’Amministrazione penitenziaria dei circuiti penitenziari differenziati prevede per ogni tipologia di detenuti una risposta punitiva differente, bilanciando l’aspetto punitivo e quello rieducativo della pena, in un ventaglio di opzioni che va dal regime del 41-bis all’alta sicurezza, al circuito dei detenuti comuni, e infine, alla custodia attenuata per tossicodipendenti e per detenuti comuni non pericolosi socialmente e all’esecuzione penale esterna (lavoro all’esterno e misure alternative alla detenzione).

<sup>14</sup> L’art. 41-bis comunemente definito “carcere duro” fu introdotto con la legge 10/10/86, n. 663 e integrato con un secondo comma, come quanto stabilito dalla legge 7/8/92, n. 356, promulgata a seguito delle stragi di Capaci e di via d’Amelio, dove trovarono la morte i magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

<sup>15</sup> L’ordinamento penitenziario italiano prevede che le madri detenute con figli di età inferiore ai sei anni debbano usufruire di trattamenti alternativi alla detenzione, finalizzati a non traumatizzare eccessivamente i figli. Tale trattamento prevede il soggiorno in reparti particolari meno duri rispetto al carcere vero e proprio e in cui l’ambiente deve essere accogliente e più simile a una vera casa, proprio per evitare che i bambini soffrano l’esperienza della carcerazione forzata.

<sup>16</sup> L’Istituto “C. Beccaria”, costruito nel 1950 in centro a Milano, oggi sorge alla periferia sud-ovest della città ed è dotato di un’ampia struttura, composta da più edifici collegati fra loro, comprendente, oltre al carcere minorile, il Centro di prima accoglienza, l’Ufficio di servizio sociale per minorenni e il Centro per la giustizia minorile. L’Istituto è deputato a eseguire le misure penali maggiormente afflittive ovvero la custodia cautelare, l’espiazione pena e la semidetenzione. Ospita ragazzi di età compresa fra i 14 e 25 anni (quando il reato cui è riferita la misura sia stato commesso prima del compimento della maggiore età) per i quali l’Autorità giudiziaria competente abbia disposto una misura privativa della libertà.

<sup>17</sup> Di seguito alcuni dati statistici riferiti ai detenuti in Italia e aggiornati a giugno 2018 (Fonte: Dipartimento dell’Amministrazione penitenziaria): detenuti presenti: 58.759 (sovraffollamento 116,1%), di cui definitivi 39.081 (65,9%), imputati (9.995 (17%), in attesa di primo giudizio 9.683 (16,5%). I condannati a misure alternative al carcere 53.296 (90%), di cui per messa alla prova 13.481. In Lombardia i 18 istituti presenti ospitano 8.500 detenuti (di cui 3.722 stranieri) a fronte di una capienza regolamentare di 6.226 posti. In Italia rispetto al 2017 si registra un +7,5% di sovraffollamento, nella sola Lombardia un +8,5%.

<sup>18</sup> GIUSEPPINA SANSICA, *L’impegno del Sistema bibliotecario urbano di Milano per l’inclusione sociale. Incontri ravvicinati*, “Biblioteche oggi”, 32 (2014), 2, p. 28-30.

<sup>19</sup> “Oltre il muro” (Biblioteca Parco Sempione/Carcere di Bollate): la sperimentazione si è articolata in due azioni: “Biblioteca vivente fuori e dentro” e “Ti prendo in parola”. La prima ha inteso promuovere la forma originale di dialogo dei “libri viventi”: persone in carne ed ossa, scelte tra i detenuti della Casa di reclusione di Bollate, si sono messe in gioco come “libri umani” disponibili a lasciarsi “leggere” da un gruppo di liberi cittadini pronti a sfidare gli stereotipi carcerari. La lettura dei libri umani, in carcere e in biblioteca, è divenuta così una concreta opportunità di superamento dei luoghi più comuni e di apertura alla diversità. La seconda azione, “Ti prendo in parola”, è consistita in laboratori di dialogo che hanno incoraggiato lo svelamento di contenuti personali da parte dei detenuti e dei cittadini attraverso l’arte e la poesia e che hanno creato una situazione di intimo ascolto e reciproca umana conoscenza sul tema della reclusione. Le parole nate dalla scrittura incrociata si sono tradotte in immagini e in segni grafici che hanno viaggiato dentro e fuori dal carcere e innescato dinamiche di relazione libere dai limiti dei preconcetti e delle diffidenze e oggi ampiamente descritte e documentate nel volume *Ti prendo in parola* di Roberta Secchi, autrice e conduttrice dei laboratori.

<sup>20</sup> “Lasciami andare” (Biblioteca Oglio/Istituto penale minorile Cesare Beccaria): la sperimentazione ha puntato sull’uso espressivo e consapevole di tutti i media (lettura, scrittura, suoni, immagini, movies) e ha promosso forme di dialogo multitasking e social tra il dentro/fuori e il fuori/dentro in grado di recepire i bisogni di vivacità e dinamismo dei giovani. Le diverse attività laboratoriali hanno offerto ai ragazzi coinvolti opportunità e occasioni di riflessione, crescita, sviluppo della sfera cognitiva, affettiva ed emozionale. Nuovi modi di partecipare della realtà professionale, sociale, culturale, rinnovate *chances* di superare il



“dentro” e di interagire con la realtà sociale della città.

<sup>21</sup> “Dentro e fuori la biblioteca” (Biblioteca Fra Cristoforo/Istituto custodia attenuata per le madri detenute: la sperimentazione è intervenuta sulle storie delle mamme dell’ICAM, frutto diretto o indiretto di situazioni di disagio ed esclusione, nel tentativo di rafforzare il processo identitario delle madri, la relazione con i figli e il legame con la collettività esterna. Attraverso laboratori di narrazione scritta, orale e autobiografica e quelli musicali, la scrittura, la lettura e l’ascolto precoce della musica diventano lo strumento privilegiato attraverso il quale favorire, nelle donne adulte, maggiore autostima e consapevolezza delle attitudini genitoriali e, nei piccoli, nuove forme di apprendimento e di relazione affettiva per facilitare il superamento del trauma carcerario e aprirsi al mondo esterno e a modelli positivi di riferimento. Tra gli esiti concreti della sperimentazione, l’allestimento presso l’ICAM di uno spazio-biblioteca, con angolo morbido e materiale librario e multimediale adeguato alle esigenze dei bambini da 0 a 3 anni.

<sup>22</sup> “Biblioteche in rete a San Vittore” (Sistema bibliotecario di Milano e carcere San Vittore): la sperimentazione ha voluto favorire e avviare la realizzazione di azioni concrete per la strutturazione di un Sistema bibliotecario interno al carcere e da dotare di procedure, norme e criteri in linea con gli standard bibliotecari cittadini, la sperimentazione si è innescata su un precedente progetto avviato all’interno del carcere nel 2012 e tuttora in corso, promosso da diverse associazioni già da tempo impegnate all’interno del carcere.

<sup>23</sup> V. MARIAPIA BIANDRATE, p. 20-24.

<sup>24</sup> V. ANTONIO BECHELLI, p. 24-26.

<sup>25</sup> V. ENRICA BORSARI, p. 26-29.

<sup>26</sup> V. ROBERTA SECCHI, p. 29-32.

<sup>27</sup> Nel gergo della malavita milanese “zanza” sta per truffatore.

<sup>28</sup> Bookcity Milano è un’iniziativa, quest’anno alla settima edizione, voluta dal Comune di Milano e dall’Associazione Bookcity Milano, a cui si è affiancata l’AIE (Associazione italiana editori), in collaborazione con l’AIB (Associazione italiana biblioteche) e l’ALI (Associazione librai italiani). È un evento condiviso tra tutti i protagonisti della filiera del libro, con l’obiettivo di mettere al centro di una serie di eventi diffusi sul territorio urbano il libro, la lettura e i lettori, come motori e protagonisti dell’identità della città e delle sue trasformazioni nella storia passata, presente e futura.

<sup>29</sup> CG Soluzioni Informatiche srl (Udine).

<sup>30</sup> Con Deliberazione n.1936 del 03/10/2014.

<sup>31</sup> Con ulteriore Determinazione del direttore del Settore

biblioteche n.110 del 10/03/2016.

<sup>32</sup> V. n. 39, 43.

<sup>33</sup> VIBEKE LEHMANN, JOANNE LOCKE, *Guidelines for Library Services to Prisoners*, The Hague, IFLA Headquarters, 2005.

<sup>34</sup> *Il bibliotecario carcerario: una nuova professione?*, a cura di A. Brambilla, E. Costanzo, C. Rossi, Roma, AIB, 2013.

<sup>35</sup> MICHELE CAFAGNA, *Interventi di formazione bibliotecaria realizzati nella casa di reclusione di Milano-Opera*, in “*Liberi di leggere: lettura, biblioteche carcerarie, territorio*”, Atti del Convegno Rozzano (MI), Centro Culturale Cascina Grande, maggio 2002, a cura di Emanuela Costanzo e Giorgio Montecchi, p. 94-96.

<sup>36</sup> LUISA MARQUARDT, *Apprendere la biblioteca in carcere. L’esperienza del Corso di biblioteconomia presso la Biblioteca Papirolon - Rebibbia N.C. di Roma*, “*Biblioteche oggi*”, 36 (2018), 6, p. 29-40.

<sup>37</sup> V. la sperimentazione “Biblioteche in rete a San Vittore”, v. *infra* p. 24 e seguenti. Oggi “Biblioteche in rete a San Vittore” è una comunità di soggetti che opera nel carcere di San Vittore con l’obiettivo di promuovere la lettura e di sviluppare un sistema bibliotecario tra le sette biblioteche del carcere. Essa intende inoltre sviluppare attività culturali in grado di dare vita ad uno scambio tra il carcere e l’esterno, mettendo in contatto e in dialogo mondi diversi che convivono nella stessa città.

<sup>38</sup> V. p. 23-24.

<sup>39</sup> Il CPIA5 Milano (<http://www.cpia5milanocentrale.gov.it>), Centro provinciale istruzione per adulti, eroga servizi di formazione. I CPIA sono scuole statali istituite dal Ministro dell’Istruzione, dell’università e della ricerca. La scuola offre ai cittadini italiani e stranieri servizi e attività per l’educazione in età adulta, considerata come elemento propulsore della crescita personale, culturale, sociale ed economica di tutti i cittadini.

<sup>40</sup> La Caritas ambrosiana (<http://www.caritasambrosiana.it>) è l’organismo pastorale istituito dall’Arcivescovo al fine di promuovere la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana e delle comunità minori, specie parrocchiali, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell’uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica.

<sup>41</sup> La Casa della carità (<http://www.casadellacarita.org>) è una fondazione che persegue finalità sociali e culturali. La Fondazione Casa della carità “Angelo Abriani” nasce nel 2002 per iniziativa dell’allora Arcivescovo di Milano, il cardinale Carlo Maria Martini. Riunite nell’Accademia della carità, operano il Souq, il Centro studi sofferenza urbana

che studia le dinamiche psicologiche e sociali che si creano tra le grandi metropoli e i soggetti che le abitano; l'Orchestra dei popoli esperienza musicale ed artistica; la Biblioteca del confine intitolata al Cardinal Martini, dove adulti, bambini, ragazzi, ospiti della Casa e non possono trovare opere della letteratura mondiale, video, dvd, unità multimediali, quotidiani, riviste, e un centro documentazione.

<sup>42</sup> Associazione Mario Cuminetti: il Gruppo carcere Mario Cuminetti è stato il primo gruppo in Italia (nel 1985) a chiedere e a usufruire dell'art. 17 dell'Ordinamento penitenziario per svolgere attività culturali in carcere e creare un collegamento fra carcere e città. Il gruppo prende il nome dal suo fondatore, teologo, saggista e operatore culturale, impegnato per il rinnovamento della società e attento, in particolare modo, ai problemi degli emarginati.

<sup>43</sup> L'Associazione BiblioLavoro (<http://www.bibliolavoro.it>), nata su iniziativa della Cisl Lombardia, ha come finalità

principale la promozione di attività culturali e di documentazione sulla storia e sull'attualità del mondo del lavoro e del sindacato. Tra le sue attività principali: convegni e seminari, rassegne video, formazione sindacale, attività editoriale. Tra i suoi servizi offre una biblioteca con oltre 25.000 documenti tra libri, periodici e opuscoli, catalogati in SBN, archivi storici sindacali di rilevanza nazionale e regionale e una videoteca specializzata su lavoro e temi sociali.

<sup>44</sup> Negli Stati brasiliani del Paraná e del Ceará, ogni mese un detenuto può leggere un libro e, dopo aver sostenuto un colloquio sul tema con un docente, ottenere quattro giorni di sconto sulla pena.

<sup>45</sup> Per il trailer si vada al link: <https://vimeo.com/133053781>.

<sup>46</sup> V. *Patto di Milano per la Lettura*, n. 7.

<sup>47</sup> "Each in the cell of himself is almost convinced of his freedom", WYSTAN HUGH AUDEN, *In memory of W.B. Yeats*, 1939.

## ABSTRACT

The article covers several stages and aspects of the work that the Milanese librarians do every day towards the detained population to create opportunities for permeability between inside and outside that help to overcome walls and prejudices. Written by several hands at the instigation of Brazilian colleague Edilenice Passos, this paper contains an introduction to the reality of Milanese prisons, a focus on the experience in San Vittore and concludes with the narration of a project that sees communication and exchange of reading groups inside and outside these places of detention. It also contains the synthesis of a model tested in San Vittore through which – thanks to a convention that builds a network of alliances between different subjects who operate in prison – put to system resources and skills oriented to build a library service adapted to the needs of prisoners.

DOI: 10.3302/0392-8586-201908-019-1